

APRILE '09

Novellara



ARCHITETTARE DOSSIER 01 NOVELLARA

01
ARCHITETTARE
DOSSIER

ARCHITETTARE DOSSIER 01
APRILE 2009. DOSSIER DELLA RIVISTA DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

città d'arte

la storia vive

ELENA GHIDINI
RAFFAELE DAVOLIO



Museo Gonzaga, prospettiva degli ingressi delle sale.



Museo Gonzaga, particolare con camino (sec. XVI).



Museo Gonzaga, sala con fregi e camino del XVI sec. prima dell'allestimento.



Sala del Fico, particolare
del soffitto a grottesche
(sec. XVI).





Teatro della Rocca, seconda metà del sec. XIX.



Vasi della Spezieria dei Gesuiti (secc. XVI-XVIII).

Vasi della Spezieria dei Gesuiti, brocche veneziane (sec. XVI).



ARCHITETTARE
Rivista dell'Ordine
degli Architetti,
Pianificatori,
Paesaggisti e
Conservatori
della Provincia
di Reggio Emilia

Via Franchi, 1
42100 Reggio Emilia
Tel. e Fax 0522/454744
www.architetti.re.it
segreteria@architetti.re.it

CONSIGLIO DELL'ORDINE
Walter Baricchi, presidente
Sara Gilioi, segretario
Andrea Rinaldi, tesoriere
Alberto Artioli
Andrea Boeri
Luca Ghiaroni
Mauro Iotti
Emilia Lampanti
Silvia Manenti
Gloria Negri
Andrea Salvarani

STAMPA
Maggioli Editore
Via del Carpino 8/11
47822 Sant'Arcangelo di
Romagna (RN)

Supplem. alla rivista "Ar-
chitetti" registrata presso
il Tribunale di Rimini al
n. 19 del 11/09/2002
Maggioli Editore

DIRETTORE
Andrea Rinaldi

ART DIRECTOR
Elena Farnè

COMITATO SCIENTIFICO
Andrea Boeri, Pietromaria
Davoli, Emilia Lampanti,
Luigi Pietro Montanari,
Andrea Oliva, Giorgio
Teggi, Sergio Zanichelli

**COORDINAMENTO
REDAZIONALE**
Gianluca Cristoforetti
Raffaele Davolio

**IMPAGINAZIONE GRAFICA
DIGITAL IMAGING**
Alberto Mion

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO**
Vittorio Ariosi, Alessandro
Bucci, Corrado Cacciani,
Gianluca Cristoforetti, Raul
Daoli, Raffaele Davolio,
Roberto Denti, Elena
Ghidini, Gianluca Marani,
Matteo Martiniello, Sonia
Masini, Paola Palma,
Luciano Pantaleoni, Mirco
Pergreffi, Andrea Rinaldi,
Giorgio Teggi, Carlo
Veneroni, Franco Vivi,
Sergio Zanichelli.

Scritti, foto e disegni impe-
gnano solo la responsabilità
dell'autore di ogni articolo.



In copertina "Novellara futura".
(© grafica EF design)

AVVISO AI LETTORI
Questa pubblicazione è
stata inviata a tutti gli
iscritti all'Ordine degli
Architetti Pianificatori,
Paesaggisti e Conser-
vatori della Provincia di
Reggio Emilia, oltre ad
Enti Locali e Ordini Nazio-
nali. L'indirizzo fa parte
della Banca Dati del-
l'Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori della Pro-
vincia di Reggio Emilia
e potrà essere utilizzato
per comunicati tecnici
o promozionali. Ai sensi
della Lg.675/96, il desti-
nario potrà richiedere
la cessazione dell'invio e
la cancellazione dei dati,
con comunicazione alla
Segreteria dell'Ordine de-

gli Architetti Pianificatori,
Paesaggisti e Conser-
vatori della Provincia di
Reggio Emilia.
Chiunque volesse
ricevere una copia della
rivista è pregato di farne
richiesta presso la Se-
greteria dell'Ordine degli
Architetti Pianificatori,
Paesaggisti e Conser-
vatori della Provincia di
Reggio Emilia: la rivista
verrà inviata al domicilio
richiesto dietro il versa-
mento di un contributo
spese di € 10,00.

DOSSIER 01 NOVELLARA

APRILE '09

OSSERVATORIO

- 1** città d'arte
la storia vive
ELENA GHIDINI, RAFFAELE DAVOLIO

EDITORIALE

- 10** la città non è un salotto
ANDREA RINALDI
- 13** il piano territoriale della Provincia di Reggio Emilia
SONIA MASINI

INTERVISTE

- 16** scelte urbanistiche e comunità locale
Intervista a Raul Daoli, sindaco di Novellara
GIORGIO TEGGI
-
- 22** Novellara dalle origini
VITTORIO ARIOSI
- 28** il piano pluriennale di social housing
CARLO VENERONI, GIANLUCA CRISTOFORETTI
- 32** una nuova stagione urbanistica
GIANLUCA CRISTOFORETTI
- 42** ambito NU2C
GIANLUCA CRISTOFORETTI
- 44** complesso residenziale - commerciale "Corte dei Servi"
CORRADO CACCIANI, ROBERTO DENTI
- 48** nuovo campus scolastico (strategia di un progetto)
SERGIO ZANICHELLI
- 60** nuovo centro commerciale
ALESSANDRO BUCCI, MIRCO PERGREFFI
- 66** palazzetto dello sport
MATTEO MARTINIELLO
- 70** nuovo quartiere "Armonia" e parco "Augusto Daolio"
LUCIANO PANTALEONI
- 76** ambito di trasformazione "ex-Ente Risi"
FRANCO VIVI
- 78** ambito di trasformazione "ex-Area Benati"
CORRADO CACCIANI
- 80** piano del colore, dell'arredo urbano e della luce
GIANLUCA CRISTOFORETTI
- 82** il centro storico e la sua illuminazione
PAOLA PALMA
-
- POST-IT**
- 86** marketing urbano: urban center e cioccolato
GIANLUCA CRISTOFORETTI

la città non è un salotto

ANDREA RINALDI*

Con "Novellara" si inaugurano i "dossier" di Architettare, una serie di volumi della rivista che trattano del territorio emiliano-romagnolo. Proprio come in un dossier il luogo urbano e ambientale sarà osservato nelle sue modificazioni raccontandolo nelle peculiarità - più o meno profonde o interessanti- capaci di raccontare attraverso il ristretto numero delle pagine della rivista la natura e l'essenza del luogo stesso.

Nel 2006 si era pensato ad una nuova rivista per gli architetti della provincia reggiana con l'obiettivo di diffondere la conoscenza di una cultura architettonica tra le persone, cultura che la nostra realtà non ha mai approfondito in modo sincero. I pensieri erano andati subito al territorio di provenienza per raccontarlo senza l'enfasi scandalistica o, peggio ancora, celebrativa, che caratterizza ormai giornali e riviste di settore e non, con l'unico intento di costruire la notizia o di favorire un qualche amico. Dopo cinque numeri tematici che hanno raccontato in modo obiettivo di un'architettura possibile, del rapporto esistente tra progetto e costruzione, toccando solo in alcuni casi (utili ad affrontare le diverse declinazioni del tema) la realtà locale, ecco dunque un

primo "dossier" dedicato al territorio.

Un territorio ricco economicamente e culturalmente con una forte propensione - nel recente passato molto più di oggi - ad un progresso sociale costruito dalle persone per le persone. Un territorio tuttavia decisamente pragmatico nell'affrontare l'evoluzione dell'ambiente costruito, naturale o urbano che sia, orientato più sui problemi cogenti che su un obiettivo di lunga durata per il progresso della comunità. Un tessuto sociale, economico e politico che non mai creduto fino in fondo al carattere sociale dell'architettura, lasciando alla logica del mercato il governo di un processo determinante per l'identità di un territorio. Un'architettura lontana dall'interesse pubblico, gioco autoreferenziale per gli architetti, di speculazione per le imprese, di contrattazione per le amministrazioni pubbliche. L'elevato consumo del territorio e delle limitate risorse disponibili, la scadente qualità degli spazi dell'abitare fino a quelli più squisitamente pubblici, ma soprattutto l'assenza di una riconoscibilità, sono ormai evidenti a tutti. Un territorio frantumato da un'edificazione diffusa di superficiali edifici vernacolari spesso uguali tra loro, costruiti con l'ingenuità

*architetto, professore
aggregato in Composizione
Architettonica e Urbana, Facoltà
di Architettura dell'Università di
Ferrara

che un orpello decorativo o un colore di facciata possano costruire un luogo urbano.

Non esiste dunque speranza per la trasformazione della città? Certamente che esiste. Basta cercare di prestare ascolto alle possibilità di evoluzione dello spazio urbano, che sono molteplici, pensare ad una forma dello spazio della città che possa creare relazioni tra i diversi luoghi e tra gli spazi stessi ed i cittadini.

Per trasformare il salotto di casa poco interessante e magari poco luminoso, pensiamo ad un arredamento confortevole o esteticamente piacevole, dipingiamo le superfici, lo rendiamo più vivo: utilizziamo strumenti emozionali e percettivi per sopperire alla mancanza di vitalità dello spazio architettonico.

Ma la città delle persone non è un salotto. La scala della relazione tra le architetture non è la medesima del progetto architettonico.

Oggi è chic fare superficiali operazioni di maquillage abbinate a campagne di comunicazione, è di moda mettere una bella panchina e un bel paletto, fare spazio a distese di tavolini per bar, pub e ristoranti, pensando che la vitalità di uno spazio sia la condizione irrinunciabile di una sua

vivibilità: non esiste alcuna differenza tra questi interventi e le costruzioni, prive di qualità dello spazio architettonico, che ci sono proposte con una bella tinta di facciata e insignificanti decorazioni. Ci si pone come falso scopo la riqualificazione di un singolo spazio o luogo, ci si concentra sulla situazione specifica piuttosto che sulle relazioni tra le diverse situazioni.

È necessario ricominciare invece a pensare alla tranquillità ed alla quiete degli spazi della città, alla relazione tra gli stessi, all'influenza reciproca tra città ed abitanti, alla qualità dell'abitare, che è in grado, con il passare del tempo, di rendere interessanti i luoghi più superficiali: diventa un presidio allo spazio urbano, alla sua conservazione o alla sua modificazione. E' il cittadino che deve fare la città e non la città che deve trasformare il cittadino.

Novellara, pur con strumenti di pianificazione complicati e poco incisivi (ma sono quelli che ha disposizione) ha posto le basi per un'evoluzione della città, più profonda di quella di un banale maquillage. Ha posto le basi di una città per le persone. Ha usato lo strumento concorso di progettazione per pensare un campus scolastico per

poi costruirlo: non, come spesso si fa da queste parti, indire un concorso per lasciare tutto immobile. Memoria e innovazione coesistono nell'idea di sviluppo della città. Vuole investire, come altre virtuose provincie italiane fanno da qualche tempo, sull'architettura come strumento di relazione tra la città ed i suoi cittadini.

La qualità architettonica e urbana degli interventi in programma non è tutta uguale (ed è valutabile autonomamente dal lettore): la cultura architettonica non cresce da un giorno all'altro, ma le differenze ne stimolano la crescita. Speriamo in una crescita rapida. ■

il piano territoriale della Provincia di Reggio Emilia

SONIA MASINI*

Paesaggio, ambiente e territorio sono beni collettivi e perciò l'implicazione che ne deriva risiede in un nuovo concetto di pianificazione che privilegi l'armonia, il buon vivere, la bellezza e non sia subalterna alla semplice domanda di crescita o di occupazione dei suoli.

Un tema fondamentale, per dirla con le parole di Alberto Magnaghi, che il piano territoriale della Provincia di Reggio Emilia esprime è il passaggio dalla considerazione di territorio come piastra bidimensionale sulla quale collocare, diciamo indifferentemente, le funzioni, ad un territorio tridimensionale, visto, percepito, attraversato, vissuto, lavorato e che, pur esprimendo criticità, ha in sé valori identitari e potenzialità ancora riconoscibili e differenziate.

Riusciamo a fare il salto da "territorio piastra" a "territorio-paesaggio-ambiente" nel quale il dispiegarsi delle legittime necessità di sviluppo contribuisca a porre la qualità come uno dei requisiti di ricchezza del capitale fisso e di quello sociale?

E ancor più oggi, di fronte ad una crisi economica internazionale che pone con grande evidenza la necessità di selezionare la meglio ogni attività, riusciamo a fare entrare l'ambiente e il paesag-

gio nel tavolo delle decisioni, superando la dicotomia tra tutela e sviluppo, verso politiche davvero integrate che facciano i conti non solo con la convenienza economica delle scelte, ma anche con il sistema dei valori di salubrità, identità, irriproducibilità, sicurezza?

E, dall'altra parte, riusciamo a produrre nuovo territorio e paesaggio nelle azioni di trasformazione, laddove la qualità è da noi ritenuta premiante per la collettività?

E, soprattutto, riusciamo a promuovere una nuova cultura non solo dell'abitare e del vivere ma soprattutto dello sviluppo economico inteso nella sua complessità, che contempra nuove forme di reddito legate non semplicemente alla sfruttamento dei luoghi, quanto piuttosto alla promozione del loro valore?

Occorre perciò prendersi cura dell'ambiente e del paesaggio, urbano e rurale, promuovere pratiche attente nel recupero e nella nuova edificazione: una bella industria attira interesse, una città storica riqualificata e circuiti diffusi di ospitalità attirano persone, oltre a nuovo impiego; un programma integrato di offerta culturale allunga le reti di fruizione. Su questi temi il PTCP interviene, tentando di fornire matrici interpretative, suggerir-

*Presidente della Provincia di Reggio Emilia

menti e regole di intervento formali e funzionali. Del resto il nostro territorio ne ha bisogno. La crescita esponenziale di consumo di suolo nell'ultimo trentennio deve essere finalmente affrontata soprattutto da chi, come la nostra società, può scommettere in un diverso modello di organizzazione territoriale ed economico che faccia della qualità, del marchio - anche territoriale - dell'innovazione, il proprio elemento di riconoscibilità. Anche in una congiuntura oggi, strutturalmente, critica.

Dal punto di vista quantitativo, siamo secondi in Emilia Romagna, come quantità dell'urbanizzato, mentre dal punto di vista qualitativo, siamo interessati dal fenomeno della dispersione insediativa entro un sistema storicamente policentrico che ci accomuna con la provincia di Modena ed in parte con quella di Parma.

Quali le ricadute di un modello siffatto qualora il piano non intervenga con un chiaro progetto di territorio e con un sistema di regole?

Inefficienza, problemi ambientali, erosione delle funzioni agricole, diffusione di un modello incoerente, noncuranza del rapporto tra insediamenti e mobilità, sviluppi lineari, perdita di gerarchie, di rapporto con lo spazio fisico e le sue diversità,

frammentazione ecologica, ecc.

Il piano rende evidente, in tutte le sue parti - le carte, le norme - la scelta di un modello territoriale volto alla gerarchizzazione, selezione, concentrazione delle politiche di sviluppo nei diversi centri, superando sia la logica della frammentazione insediativa, che quella di un policentrismo fatto solo di nodi e non di relazioni, integrando scelte insediative con quelle delle dotazioni territoriali - ecologiche, infrastrutturali, attrezzature, servizi - dando centralità al territorio rurale come strato di fondamentale valore, anche economico, al processo di sviluppo.

La scelta di concentrare pochi ma significativi ambiti di qualificazione produttiva in zone dotate o dotabili di utilities e di relazioni, innanzitutto infrastrutturali, luoghi in cui sperimentare qualità ecologica, innovazione energetica, qualità formale, enfaticizzazione delle vocazioni ed eccellenze da quel territorio espresse, rappresenta l'esito chiaro di tale politica. Così come la definizione di precise quote limite delle nuove urbanizzazioni (+3% o +5%), secondo regole di integrazione tra luoghi, funzioni, dotazioni, tenta di limitare il generale consumo di suolo a fini edificatori urbani, investendo prioritariamente su politiche di

riqualificazione, rinnovo del patrimonio edilizio esistente e di quello previsto, ma non attuato.

Ma un piano, quello territoriale, che intende racchiudere in sé dimensione strategica e dimensione operativa, non può esimersi dal fare i conti con la propria attuazione, sia diretta che indiretta, in funzione dell'efficienza e dell'efficacia delle politiche proposte.

E allora un grande lavoro è già in atto: da una parte assieme ai comuni e alle province limitrofe per l'acquisizione collettiva e la traduzione delle politiche da noi dichiarate nei piani, dall'altra dando impulso a progetti di valorizzazione specifica con azioni concrete di messa a sistema di oggetti, attori, risorse attivabili al fine di inverare in modo visibile il progetto di valorizzazione del paesaggio-territorio che ci si è dati (Val d'Enza, zone Matildiche, Montagna, Po, etc.).

Ora si passa ai fatti ed al monitoraggio del processo di piano, azioni poco praticate dalla pianificazione, soprattutto a scala vasta.

E il contesto entro il quale passare ai fatti è già contenuto nel piano, gli ambiti di paesaggio, una vera innovazione di strategie e politiche trasversali, contestualizzate a seconda dei diversi territori-paesaggi che attingono da essi, dalle poten-

zialità espresse o non espresse, il via per progetti di valorizzazione integrata.

I territori non sono tra loro uguali e, dunque, le strategie e le politiche di sviluppo e valorizzazione sono diverse ed i progetti attivabili devono logicamente essere diversi, cogliere le diversità ed affondare il pedale del volano di valorizzazione sociale, economica, culturale in modo diverso.

In passato non si è sempre agito in questo modo, basti guardare alla tradizione pianificatoria incentrata sul riequilibrio, troppo spesso inteso come replica di modelli insediativi omogenei ovunque, incapace di rappresentare e far uscire le diversità dei luoghi, delle pratiche d'uso, delle vocazioni implicite e non.

E poi occorre riconoscere, purtroppo, come l'eccesso di burocrazia imposta limiti molte potenzialità.

Allora parlerei di politiche di semplificazione e di specializzazione dei contesti e, in quest'ottica, ragionare e cooperare con regione, province, enti locali e attori coinvolti circa i possibili scenari consentirà di individuare azioni mirate al raggiungimento di quel difficile obiettivo qual è quello dello sviluppo socio-economico entro la qualità del sistema territoriale. ■

scelte urbanistiche e comunità locale

intervista a Raul Daoli, sindaco di Novellara

GIORGIO TEGGI

1. Raul Daoli, sindaco di Novellara (© foto di Mattia Iotti).

2. Inaugurazione del recupero di P.zza Unità d'Italia.

GIORGIO TEGGI: Nel momento in cui ci si appresta a varare un nuovo strumento urbanistico, si può venire presi dalla sensazione che si stia disegnando la città da zero mentre, come sappiamo, la città esiste già con tutte le sue qualità e mancanze.

Il Piano, infatti, semplicemente interviene a modificare, correggere, aggiornare il processo modificativo dell'ambiente abitato. Quali sono le idee forti in questo senso contenute nel nuovo Piano Strutturale Comunale e Regolamento Urbanistico Edilizio che il suo Comune ha da poco adottato?

RAUL DAOLI: Ogni città ha una propria impronta. Dall'impronta si possono capire le vicende storiche, i bisogni sociali, l'identità culturale degli uomini che l'hanno abitata. Un nuovo Piano Regolatore deve saper leggere questi segni materiali e immateriali che il tempo ha depositato nel tessuto urbano, coglierne gli aspetti migliori, metterli in risalto e aggiornarli con i bisogni dell'oggi. Ovviamente cercando di lasciare una buona impronta a chi abiterà dopo di noi. Tra le "idee forti" del nostro lavoro di pianificazione sono ben riconoscibili i tentativi di potenziare l'attrattività di Novellara. Una politica tesa cioè a rompere i luoghi comuni, a suscitare bellezza, stupore, interesse, pulsioni. Inoltre, abbiamo teso al potenziamento delle connessioni di rete, sia delle reti fisiche (stradale, ferroviaria, tecnologica) sia delle reti culturali (museo, biblioteca, campus scolastico, ecc). Abbiamo elaborato e applicato il concetto di recupero urbanistico e definito il limite, il confine della città

rispetto al paesaggio del suo territorio. Abbiamo risposto al bisogno ambientale (parco urbano A. Daolio, rete delle Valli, basse della Rocca, ecc). Abbiamo risposto ai desideri sociali: del movimento e del benessere fisico (PalaArbor, nuova cittadella dello sport, percorsi ciclo pedonali); della qualità e del benessere dell'abitare (efficienza energetica, relazione forte tra spazio pubblico e privato, social housing, ecc); d'identità e riconoscimento (Piazza, Convento, Ex Ospedale, centro storico).

G.T.: Nella tradizione della pianificazione territoriale emiliana è presente l'attitudine ad anteporre al disegno della città una gran mole di studi preliminari conoscitivi. Questa concezione dell'urbanistica come "scienza dell'indagine territoriale" fornisce in gran parte indicazioni di tipo quantitativo ma in essa è da sempre trascurata la prefigurazione delle modificazioni in termini visivi, materici, ineditivi. Come a Novellara si intende ricostituire unità d'effetto fra i soggetti e le procedure che determinano la forma del territorio?

R.D.: Novellara con i suoi 13.500 abitanti ha sempre saputo esprimere un elevato grado di partecipazione e di ricchezza sociale. I numerosi servizi (asili e scuole, case protette, centri diurni, centro giovani, informagiovani, oratorio, campi gioco, gruppo appartamento, scuola di musica, musicoterapica, biblioteca, museo, teatro, ecc), le 100 associazioni sportive, ricreative, culturali, sociosanitarie, i comitati di quartiere (abicoop, parco agosto, primavera, poli, prati della fiera) sono un esempio concreto di questa ricchezza.



1



2

“Una politica tesa a rompere i luoghi comuni, a suscitare bellezza, stupore, interesse, pulsioni”

3. Stralcio del SIC/ZPS le “Valli di Novellara”.
4. Inaugurazione del recupero di P.zza Unità d'Italia.
5. Veduta aerea del centro storico di Novellara (© foto di Ennio Saccani).

Anche per questo abbiamo scelto di realizzare all'interno dell'Ufficio Tecnico Comunale un Ufficio di Pianificazione. Accettando la sfida della complessità. Ci siamo messi sulle carte del Piano con la conoscenza e la forza delle esperienze locali, attivando i soggetti che governano quella rete di partecipazione che ho appena descritto. Inoltre, con l'Ufficio di Piano abbiamo intensificato ed espresso una teoria di negoziazione capace di raccogliere l'autodeterminazione delle tante proposte ed iniziative private (imprese, associazioni, operatori professionali, singoli cittadini) sapendola orientare al bene e all'interesse pubblico.

G.T.: Il mercato immobiliare è il motore primo di tutte le iniziative d'espansione o recupero. La città stessa è in prevalenza spazio privato frammentato.

Ritiene possibile inventare procedure che, senza sovvertire le regole del mercato, favoriscano la formazione di una suburbanità interessante, piacevole, sorprendente?

R.D.: Se proprio dobbiamo fare i conti con questa visione meccanica del mercato immobiliare, allora diciamo che abbiamo provato a sostituire a questo motore il combustibile. Operazione non certo semplice e priva di rischi ma che può garantire migliore capacità di risposta e di crescita ai desideri dei cittadini, e quindi tradursi in domanda. Abbiamo innestato un po' quello che dicevo prima parlando di attrattività e potenziale del luogo (spessore della rete sociale, culturale, ambientale). Qualcuno lo definisce milieu urbano. Insomma, abbiamo sostituito la vecchia benzina

con un cocktail energetico fatto in buona parte di economia esterna pubblica capace di spostare l'asse dalle microlottizzazioni ai piani urbanistici di area vasta; dalla logica dell'opera di urbanizzazione puntuale e fine a se stessa alla connessione a scala tra luogo privato, luogo pubblico attraverso la logica degli assi attrezzati; dagli standard edilizi ai piani di investimento per le dotazioni “extra quartiere”.

G.T.: La teoria degli spazi pubblici può essere intesa come semplice serie di strutture di servizio oppure come disegno interstiziale in grado di condizionare positivamente la forma delle nuove espansioni o i modi di lettura della città esistente. Com'è interpretato questo tema nello PSC di Novellara?

R.D.: Come i carotaggi nel sottosuolo servono agli scienziati per capire la conformazione naturale e la storia geologica di un territorio; allo stesso modo l'indagine urbanistica (una sorta di carotaggio in verticale sulla città) ci consente di capire il sedimentazione sociale e culturale che lega le relazioni di una città. L'impronta che dicevo all'inizio. Da tale impronta abbiamo individuato alcuni nodi spaziali forti e li abbiamo legati (con le urbanizzazioni future ed i nuovi investimenti pubblici) potenziandoli, rendendoli capaci di condizionare le scelte del nuovo edificato. Se ad esempio guardiamo all'asse nord-sud, sicuramente il gioco tra nodi spaziali forti ed asse attrezzato è riconoscibile: il campus scolastico, la rocca e il suo parco, la piazza, l'ex ospedale, il parco Augusto Daolio, il quartiere Armonia. Una rete che si intreccia con il percorso



3



4



5

“Una città vista dal finestrino che ha rotto quei legami di esperienza”

6. Inaugurazione della mostra “Vivaldo Poli”.
7. Inaugurazione del recupero di P.zza Unità d'Italia.

PalArbor, nuova stazione ferroviaria, viale Roma e Convento dei Gesuiti, Piazza, Rocca, Nuova Caserma, Ex Macello, sviluppo zona sportiva).

G.T.: La recente nuova sensibilità nei confronti della sostenibilità e del costruire sano non sembra stia conducendo a forme insediative diffuse evolute in tale direzione; piuttosto da parte del mercato essa è stata interpretata come mezzo per aggiungere valore, e prezzo, al singolo edificio.

Nella strumentazione urbanistica adottata dal Comune di Novellara è presente la trattazione di questa tematica? In che modo programmare regolamentazioni sul tema della sostenibilità può produrre effetti a livello di spazio urbano, di territorio, di paesaggio?

R.D.: Si tratta di un tema nuovo, complesso, avvincente che avrebbe bisogno di maggior spazio (oltre che maggiore esperienza) per essere argomentato. In questi anni abbiamo partecipato (tecnici e politici) a diversi momenti di formazione. L'esperienza Alto Atesina di Casa Clima, alcune esperienze d'avanguardia nel nord Europa, fiere dedicate all'autocostruzione, alla domotica, alla bioedilizia, ecc. Abbiamo partecipato a diversi protocolli quali Eco Abita nel Reggiano. Una iniziativa che non ha ancora trovato, a mio modo di vedere, il giusto equilibrio tra formalismo e determinismo ma che ha aperto la strada. Credo che si debba trasformare la negatività dell'attuale crisi economica in atto, in una occasione per un ulteriore salto di qualità su questi contenuti.

G.T.: La partecipazione nella progettazione



della città come può essere praticata fuori d'ogni demagogico approccio (Agenda 21 ecc) come prassi che sappia interpretare i bisogni reali nelle forme in cui questi sono espressi e come palestra d'innovazione e crescita culturale sul tema della forma del territorio?

R.D.: Gli istituti della partecipazione dal basso sono il riflesso della condizione sociale e culturale di un dato momento storico. Quindi non ci sono manuali e regole d'oro da seguire ma agli progetti di progettazione partecipata deve attivare l'interesse dei soggetti in quel dato momento. Semplificando molto, si può dire che i movimenti di partecipazione degli anni '60/'70 chiedevano allo Stato (nelle sue varie forme) di fare; negli anni 80 si chiedeva allo Stato di non fare; alla fine degli anni '90 ho visto esperienze di cittadini che direttamente facevano. Uno dei principali limiti delle esperienze più recenti come quello delle Agende 21 (mantenendo valido il motto pensare globalmente e agire localmente) è stata la metodologia di applicazione troppo legata all'obiettivo del consenso, della pace sociale. Non sempre il consenso a tutti i costi genera una partecipazione efficace, capace di trovare le migliori soluzioni. Questo è ancora più vero se legato alle scelte insediative di un territorio. Oggi le iniziative più interessanti anche dal punto di vista degli effetti partecipativi mi sembra di vederle nelle esperienze di gestione dei conflitti (di condominio, di vicinato, di quartiere, di genere, di generazione, di sesso, di cultura, ...).

G.T.: La dimensione pubblica dell'arte ha tro-



vato a Reggio Emilia occasioni per valorizzare il centro storico. Con essa, tuttavia, si può tentare una più proficua colonizzazione estetica delle periferie esistenti e infondere spunti poetici al disegno delle nuove espansioni. L'arte pubblica intesa come pratica di valorizzazione poetica dei luoghi può a suo parere trovare ragione di impiego nella pianificazione urbanistica del territorio come mezzo per rendere visitabili i luoghi più anonimi, i paesaggi più remoti, gli angoli urbani meno prestigiosi?

R.D.: Certamente sì, mi sembra di averlo anche sviluppato nelle risposte precedenti. Inoltre, è un modo per invertire la perdita di conoscenza del proprio luogo e quindi il senso di attaccamento o appartenenza (sul concetto di identità dei luoghi comincio ad essere invece più incerto). Pensate ad esempio a quello che per noi era il modo di andare a scuola, un percorso autonomo tra le vie, le piazze, le famose scorciatoie per arrivare prima a casa erano elementi straordinari di conoscenza e affetto alla proprio territorio. Pensate al modo di andare a scuola o di spostarsi tra le "isole felici" dell'ora di nuoto, dell'ora di musica, dell'ora di danza, dei nostri figli. Una città vista dal finestrino che ha rotto quei legami di esperienza.

G.T.: "Piccola città, bastardo posto..." o piccola città come luogo di sperimentazione, innovazione e ricerca di nuovi modi e nuove pratiche di programmazione, progettazione del territorio rispetto alla prassi consolidata della sua frammentazione in lotti, giardinetti

e recinti?

R.D.: Anche questa è una domanda critica che condivido. Ma la "piccola città" di cui Guccini ci canta può vincere la sua (per alcuni aspetti piacevole) malinconia del passato nella misura in cui capisce, interpreta e interferisce con i cambiamenti sociali in corso. "...così diversa sei adesso, io son sempre lo stesso, sempre diverso". ■

Novellara dalle origini

VITTORIO ARIOSI

LE ORIGINI

In origine l'abitato di Novellara era costituito da un gruppetto di case disposte a quadrilatero, il Castelloncolo, con le case dei Sessi a delimitarne il lato nord (via De Amicis) e il lato ovest (via della Libertà). Nell'undicesimo secolo il villaggio fu trasformato in castello da Gherardaccio Malapresa, signore Longobardo, padrone del Castello del Gesso nei monti. Il quale ampliò il borgo primitivo e vi scavò tutt'intorno in quadro le fosse, lo circondò di terrapieni, con una chiesa intitolata a Santo Stefano (un santo pre-longobardo) e con una forte torre a difesa nell'area dove sorgerà poi la Rocca gonzaghesca. L'ingresso del Castello era verso mezzogiorno, in corrispondenza della strada vecchia del Borgazzo, la sola che conduceva a Reggio.

Nel 1335 Reggio e i Castelli di Novellara e Bagnolo passarono sotto il dominio dei Gonzaga di Mantova. In quegli anni fu deciso di portare la chiesa parrocchiale di Santo Stefano fuori dal Castello di Novellara, in modo da averlo libero in caso di guerra. Per questo venne costruita una nuova chiesa presso il Molino di sopra, con la piazza del mercato, la residenza del giudice e il portichetto con le abitazioni degli artigiani.

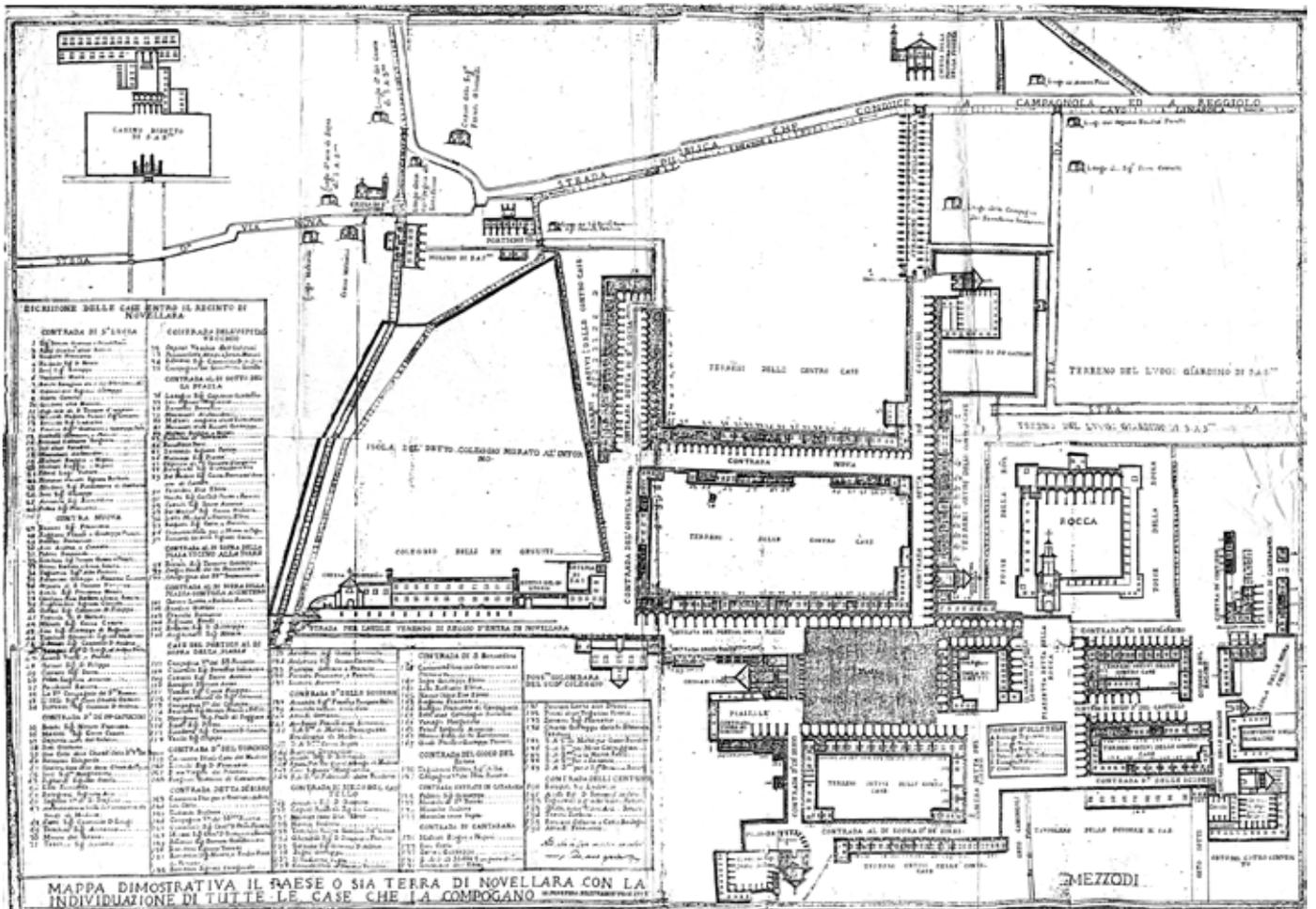
Sconfitto dagli Estensi, nel 1371 Feltrino, figlio cadetto del primo Gonzaga signore di Mantova, vendette Reggio a Bernabò Visconti per 50 000 fiorini d'oro, tenendo per se e per la sua discendenza Novellara e Bagnolo con i loro territori. Iniziò così la signoria dei Gonzaga di Novellara e Bagnolo, destinata a durare, rimanendo sempre indipendente, fino al 1728. Abbandonata Reggio, Feltrino

si fermò dapprima nella Rocca di Bagnolo, per trasferirsi subito dopo a Novellara, nella casa tuttora esistente dei Sessi, a levante della contrada detta del Gioco del Pallone (via della Libertà).

IL PRIMO SECOLO DELLA SIGNORIA GONZAGHESCA

Feltrino promosse l'ampliamento dell'abitato verso sud-ovest, lo scavo di nuove fosse, l'innalzamento dell'argine e la costruzione di un granaio a ponente dell'attuale piazzale Marconi. Fece abbattere il fortilizio innalzato dai Malapresa con l'intenzione di costruirne uno più ampio e potente, ma morì prima di poter mettere mano a questo suo ambizioso progetto. Il figlio Guido, pur oberato dai debiti ereditati dal padre, fece scavare le fondamenta e avviò i lavori di innalzamento delle mura sui voltorni, a partire dal 1386, con materiali ricavati anche dalle demolizioni di altri edifici. Quasi settant'anni dopo le fortificazioni erano ancora incomplete. Nel 1452, con Francesco I, il Castello fu assediato da truppe correggesi; che dopo due mesi lo presero e lo devastarono. Ritornato in possesso del feudo, lo stesso Francesco rimediò ai danni e completò le fortificazioni.

Nella sua forma originaria la Rocca era una fortezza di impianto medioevale: ad un solo piano, per un'altezza 23 braccia, con mura a scarpa di 30 teste, pianta a quadrilatero e torri angolari, su una superficie di circa 7750 mq. Circondata da una fossa con l'acqua continua e due ponti levatoi, "alla guardia dei quali erano posti giorno e notte dei soldati pagati a tale scopo". Un complesso



imponente, “gagliarda fortezza”, ma militarmente superato dall’avvento della armi da fuoco.

A Francesco I si deve anche il progetto e l’attuazione della prima davvero consistente espansione dell’abitato a ponente del Castello. Nel 1478 acquistò da alcuni piccoli proprietari il terreno detto “campo delle Noci” (dov’è attualmente piazza Unità d’Italia) ed altri fondi intorno, per la costruzione della piazza e di alcune contrade del borgo nuovo. Secondo lo storico Vincenzo Davolio, le nuove case “furono fabbricate del tutto o fino al primo piano a spese dei Gonzaga, i quali, con una conveniente porzione di terreno nel cortile ed orto, o canepaio, le cedettero poi in proprietà a chiunque volesse abitarle, sotto l’annuo canone però di uno o due capponi alla dispensa Gonzaga”. Convinto dal Beato Bernardino da Feltre ad introdurre una famiglia di religiosi in Novellara, nel 1477 Francesco ottenne dalla Congregazione di Mantova l’autorizzazione a fondare un convento dell’Ordine dei padri Carmelitani scalzi. Dapprima assegnò loro l’antica chiesa esistente all’interno del Castello, con alcune case contigue e un recinto di terra sufficiente per l’orto. Poi nel 1480 fece edificare il complesso conventuale (ancora in minima parte visibile a lato di via Lelio Orsi) e la nuova chiesa.

Già nella seconda metà del Quattrocento i Gonzaga iniziarono i lavori di bonifica delle Valli; ma nel 1861 un quarto del territorio novellarese risultava ancora paludoso. Le paludi erano navigabili e all’estremità della strada romana che da Reggio portava a Novellara c’era e c’è ancora una località, nei pressi del Molino di sotto, detta “il Porto”,

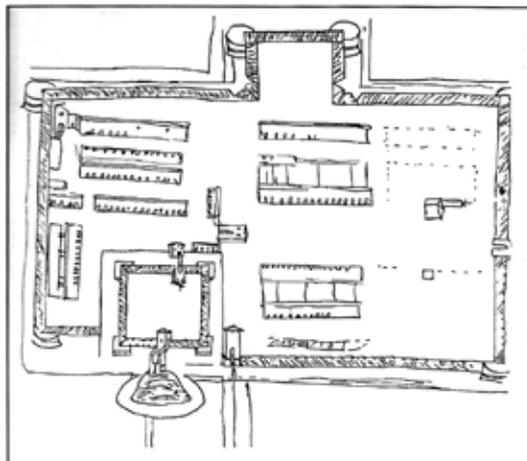
dove facevano scalo le imbarcazioni che trasportavano uomini e merci fra Novellara e il Po.

IL SECOLO D’ORO DEI GONZAGA

La costruzione di case e i portici proseguì anche all’inizio del Cinquecento, che fu il secolo d’oro dei Gonzaga di Novellara. Nel 1501 l’Imperatore Massimiliano I d’Austria proclamò Giampietro Gonzaga feudatario imperiale, con il titolo di Conte.

Il progetto della piazza, rettangolare e dimensionata secondo le regole delle sezione aurea, del nuovo borgo risale al 1512. Nello stesso anno iniziarono i lavori, mai portati a termine, per la chiesa di Santo Stefano sul lato occidentale della piazza con la facciata rivolta ad occidente.

Intorno al 1530 il conte Alessandro I elaborò un vero e proprio “piano regolatore” per l’ampliamento di tutto l’abitato, con la configurazione di nuove contrade a maglia ortogonale, secondo un criterio di piccola “città ideale” ripreso pochi anni dopo nel piano urbanistico di Sabbioneta. Per iniziativa di Donna Costanza da Correggio, vedova di Alessandro I, fu realizzato il Casino di sopra, la prima delle due “delizie” gonzaghesche, “poca fabbrica ma bellina, altetta come sopra una motta”. A lei si deve anche l’innalzamento del primo piano della Rocca e la sua graduale trasformazione da fortezza medioevale a dimora rinascimentale, più funzionale alla raffinata vita di corte che alla difesa. Rientrato in patria da Reggio, a disegnare la nuova sistemazione urbanistica fu Lelio Orsi, protagonista dell’intensa attività edilizia e pittorica promossa da Alfonso I nel paese e in Rocca, nel ruolo di



2

2. Mappa del centro di Novellara nella prima metà del Cinquecento.

vero e proprio *genius loci*; “in architectura magno, in pictura maiori et in deliniamentis optimo”. In occasione delle nozze di Alfonso I con Vittoria da Capua, celebrate nel 1567, fu decisa la definitiva erezione della chiesa di Santo Stefano: nello stesso luogo della chiesa iniziata cinquant’anni prima, ma con la facciata rivolta verso la piazza e secondo il nuovo disegno dell’Orsi. Allo stesso Orsi fu affidata la progettazione e la realizzazione del Casino di sotto, del loggiato e del teatro di corte in Rocca.

Il conte Camillo, fratello di Alfonso, su “insinuazione” di San Francesco Borgia, San Filippo Neri e San Carlo Borromeo, suoi amici, e “ad istanza” della moglie Barbara Borromeo, nipote di San Carlo, fondò nel 1570 il convento e casa di probazione dei padri Gesuiti. Su disegno dell’Orsi e con la facciata della chiesa annessa “come la fazzata di Santa Barbara di Milano”. Un complesso imponente, per una lunghezza di circa centocinquanta metri, a lato dello stradone detto dei Gesuiti (viale Roma), con serragli per oltre dieci biolche.

E’ del 1585 il tratto di portico della contrada della Torre (corso Garibaldi).

DAL XVII AL XX SECOLO

Nel 1603 Donna Vittoria da Capua fondò il convento dei Cappuccini con la chiesa dedicata a Sant’Anna, non più esistente, collegata alla piazza da un lungo portico (via Cavour). Nel 1616 fu realizzata l’alta torre a tre piani della Collegiata di S. Stefano. Nello stesso anno venne fondato l’ospedale per i poveri (nell’angolo fra via Andrea Costa



3

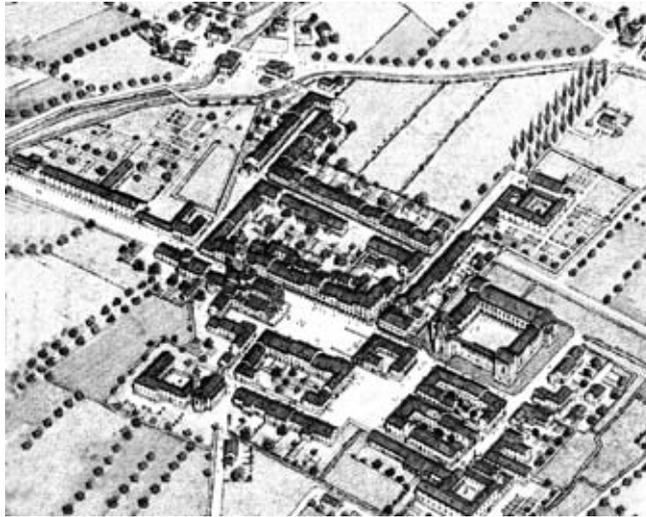
3. Evoluzione del centro storico di Novellara agli inizi del secolo XVIII (ricostruzione di Patrizia Bonori e Paolo Ricci): 1) Rocca; 2) Chiesa e convento dei Carmelitani; 3) Antica chiesa di S. Stefano; 4) Mulino di sopra; 5) Portichetto; 6) Chiesa collegiata di S. Stefano; 7) Chiesa e convento dei Gesuiti; 8) Chiesa e convento dei Cappuccini; 9) Santuario della B.V. della Fossetta; 10) Chiesa e convento dei Servi di Maria; 11) Chiesa del Popolo.

e via Carlo Cantoni). Nel 1654 fu posta la prima pietra della chiesa dei Servi di Maria e della chiesa della Beata Vergine della Fossetta. Dello stesso periodo è la riquadratura della piazza Maggiore sul lato est con la realizzazione di un portico detto del Telonio. Continuarono le costruzioni di case e portici. Nel 1670 Alfonso II fece innalzare la torre sui merli della porta esterna della Rocca, con l'orologio "per il comodo del pubblico".

Ancora nella seconda metà del Seicento a lato della contrada del Gioco del Pallone fu eretto un complesso monastico femminile, con chiesa dedicata a Santa Teresa. Sul finire del secolo iniziò la costruzione di una nuova chiesa dei Gesuiti.

Il Settecento fu per Novellara prevalentemente un secolo di distruzioni. All'inizio, con il protrarsi della guerra fra alemanni e francesi, l'attività urbanistica fu limitata alla costruzione della chiesa del Popolo, nel 1708, al titolo della Beata Vergine della Neve. Fondata per adempiere ad un voto fatto durante una grave malattia dell'infante Filippo, unico figlio maschio ed erede di Camillo III, l'erezione avvenne a spese della Comunità e con offerte di privati.

Dopo la morte dell'ultimo conte, Filippo Alfonso, nel 1728, furono vendute alla Comunità e a privati la Rocca, le chiese e i conventi dei Gesuiti, dei Carmelitani e dei Cappuccini; che subirono demolizioni e insulti di ogni genere. Ricciarda Gonzaga Cybo, sorella di Filippo Alfonso, finanziò da Massa la realizzazione del battistero in S. Stefano e del nuovo ospedale (in via Cavour). Fece restaurare il portico dei Cappuccini e, nel 1753, rifare completamente la facciata della chiesa di S. Stefano.



4

4. Veduta da levante del centro storico di Novellara alla fine del sec. XVIII. (Loreno Confortini, su una ricerca di Gian Paolo Barilli)

Quest'ultima su disegno dall'architetto G.B. Cattani Cavallari, che aveva già realizzato anche la nuova facciata di S. Prospero a Reggio.

La situazione urbanistica particolareggiata del centro storico nel primo decennio dell'Ottocento è documentata in una grande carta topografica del catasto napoleonico. Dopo l'Unità d'Italia vennero realizzati il nuovo cimitero nel Borgazzo, il teatro d'opera in Rocca (1868) al posto del vecchio teatro di corte, il macello comunale in Cantarana, la stazione ferroviaria della linea Reggio Emilia-Novellara-Guastalla (1885), la selciatura di diverse contrade.

Gli inizi del Novecento furono caratterizzati da una notevole ripresa dell'attività edilizia, con diverse nuove costruzioni e molti restauri. Nel 1910 venne demolito il portici del Telonio per far posto alla nuova Cassa di Risparmio, terminata nel 1912. Il giardino pubblico in piazza maggiore fu realizzato in funzione del monumento ai caduti della Grande Guerra, inaugurato nel 1925.

Dopo la prima Guerra mondiale, l'attività edilizia riprese negli anni Trenta con la realizzazione delle scuole elementari di via Naborre Campanini e delle frazioni, e con l'ampliamento delle Officine Slanzi.

Dopo la seconda Guerra mondiale, l'attività riprese alla metà degli anni Cinquanta, con l'apertura di due vie attraverso l'orto dei Gesuiti (via Manzoni e via F.lli Cervi), il prolungamento di via De Amicis e l'apertura di via XXV Aprile; iniziarono i lavori per la realizzazione della circonvallazione, nel tratto fra via Vittorio Veneto e la ferrovia.

Il boom economico favorì la crescita urbanistica; ma la smania di rinnovamento ha portato anche alla perdita di alcune pregevoli emergenze storiche: il convento e la chiesa dei Cappuccini, l'oratorio del Carmine, la casa di Lelio Orsi, la chiesa delle Monache. Fortunatamente però il centro storico di Novellara, nonostante alcune manomissioni, ha conservato in larga misura l'impianto urbanistico gonzaghesco e orsiano, con quasi quattro chilometri di portici. E più recentemente, in particolare nell'ultimo quarto di secolo, si sono moltiplicati gli interventi finalizzati a salvaguardare e valorizzare le testimonianze rimanenti del pregevole patrimonio storico e architettonico di questa piccola capitale gonzaghese, la più antica e duratura dopo Mantova: la Rocca, le vie e le piazze, i portici, la chiesa di S. Stefano, il convento dei Gesuiti, il santuario delle Fossetta, la chiesa del Popolo, la chiesa dei Servi di Maria, il Casino di sopra, il Casino di sotto, quanto resta del convento dei Carmelitani, le case dei Sessi, il Mulino di sotto, le chiese di San Bernardino, San Giovanni e Santa Maria e altri oggetti minori. ■

il piano pluriennale di social housing

CARLO VENERONI
GIANLUCA CRISTOFORETTI

Proposta di "Parco dei Gonzaga", Studio Taschini ed arch. A. Bucci.

1. Edifici per l'edilizia sociale - vista sud.
2. Vista della strada di distribuzione interna.
3. Vista della corte ovest

"Secondo principio a cui affidarci è la solidarietà, sapendo intercettare i bisogni delle diverse componenti della società, soprattutto se deboli, che devono trovare nel tessuto urbano gli spazi adeguati alle loro specifiche esigenze, assicurando al contempo sicurezza sociale e personale". (tratto dal documento propedeutico alla formazione del Piano Territoriale Regionale).

Elemento per la definizione di una corretta strategia risulta essere quindi la capacità "istituzionale" di una Amministrazione nel ricercare un giusto equilibrio tra consumo del territorio e rapporto necessità/opportunità proprio della comunità-territorio che lo scenario rappresenta.

Una analisi sulla distribuzione della popolazione residente nelle aree regionali di modello territoriale urbano e rurale (2005), riferito alla Regione Emilia Romagna, inserisce il territorio del comune di Novellara all'interno dell'area centrale con alta densità demografica urbana e rurale e forte dispersione insediativi con 513 res/kmq (+9,4% sul 1971, con densità media complessiva 187, 7 res/kmq), dati che confermano la tendenza della dinamica (1991-2005) interna alla regione rispetto al rapporto ed evoluzione del territorio urbanizzato. Questa pressione ha determinato di fatto uno scenario ben definito in cui l'espansione si attestava principalmente attorno ai nuclei urbanizzati secondo una logica di continuità. Cercare di razionalizzare le distonie prodotte sul territorio (il cosiddetto sprawl, caratterizzato da bassa densità, alto consumo di suolo, acqua ed energia, e

scarso controllo da parte degli strumenti urbanistici), pur pianificando di inserire elementi positivi, in qualche modo confermano ciò che è, senza porre strategie di cambiamento. Nello specifico del nostro territorio l'andamento demografico ha registrato un inaspettato incremento della popolazione. Se dal 1991 al 2001 la popolazione di Novellara è cresciuta di oltre il 6% arrivando 11.277 unità in dieci anni, oggi abbiamo un trend che vede al primo semestre del 2008 residenti 13.410 abitanti con una crescita in sei anni del 15,9% e con una previsione all'anno 2020 di 17.000 cittadini. Contestualmente la media per nucleo familiare è passata dal 2,83 del 1991, ad una media del 2,56 nel 2001 con una variazione di -0,27, per arrivare ad oggi con uno 2,51. Cosa può voler dire, date queste condizioni, approntare un Piano Pluriennale di Social Housing. I principali fattori di spinta della domanda sono fondamentalmente l'atomizzazione delle famiglie (separazione e divorzi), il processo di autonomizzazione dei giovani, per contro la permanenza dei giovani nella famiglia d'origine, i processi d'inserimento dell'immigrazione e la condizione sociale e abitativa degli anziani.

Definiamo la cornice del quadro generale. La Legge finanziaria n. 244 del 2007 (finanziaria 2008) ha introdotto nell'ordinamento alcune norme destinate a modificare in misura radicale le politiche dei suoli per l'edilizia residenziale sociale (ERS). All'art. 1 la legge introduce la norma innovativa per cui: *"in aggiunta alle aree necessarie per le*



1



2



3



superfici minime di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi (...) negli strumenti urbanistici sono definiti gli ambiti la cui trasformazione è subordinata alla cessione gratuita da parte dei proprietari, singoli o in forma consortile, di aree o immobili da destinarsi a edilizia residenziale sociale, in rapporto al fabbisogno locale e in relazione all'entità e al valore della trasformazione. In tali ambiti è possibile prevedere, inoltre, l'eventuale fornitura di alloggi a canone calmierato, concordato e sociale". Il Comune può, nell'ambito delle previsioni degli strumenti urbanistici, consentire un aumento di volumetria premiale nei limiti di incremento massimi della capacità edificatoria prevista per gli ambiti di cui al comma 258". Di fatto viene riconosciuto il suolo per ERS come standard urbanistico ossia come dotazione territoriale.

Questa Interpretazione dei suoli per ERS come standard urbanistici consente di:

- incrementare la quantità di suoli che, attraverso i piani attuativi, entrano a far parte del loro patrimonio e vengono destinati a servizi;
- disporre di una quota dei suoli di tale patrimonio da utilizzare in modo specifico per l'ERS;
- assegnare questi suoli, tramite procedure di evidenza pubblica, agli operatori pubblici e privati per realizzare alloggi in diritto di superficie o analogo titolo;

Più in generale, e come già ricordato, è possibile

programmare Piani Casa, o strumenti analoghi e creare insediamenti misti dal punto di vista sociale, favorendo la coesione sociale. Il Piano Casa previsto all'art. 11 del DL 112/2008 (convertito in legge 133/2008) introduce:

- Il trasferimento di diritti edificatori in favore dei promotori degli interventi di incremento del patrimonio abitativo;
- Incrementi premiali di diritti edificatori finalizzati alla dotazione di servizi, spazi pubblici e di miglioramento della qualità urbana, nel rispetto delle aree necessarie per le superfici minime di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi di cui al decreto del Ministro dei Lavori Pubblici 02/1968, n. 1444.
- Il PSC stabilisce il fabbisogno complessivo di alloggi ERS, con una quota del 20% ritenuta un obiettivo di qualità, rimandando al POC l'individuazione delle aree di cessione, le quali potranno essere a loro volta distinte in aree per alloggi in locazione e aree per altre tipologie di ERS. Di grande interesse è la possibilità di combinare l'acquisizione gratuita dei suoli al patrimonio pubblico e il loro utilizzo attraverso la finanza di progetto nelle forme ritenute più coerenti con il contesto territoriale. Queste politiche si integrano con quelle già previste dalla perequazione urbanistica in base alla quale il comune può acquisire la proprietà dei suoli anche senza il vincolo imposto dalla finanziaria. Il quadro generale quindi



Proposta di "Parco dei Gonzaga", Studio Taschini ed arch. A. Bucci.
 4. Spazi verdi delle residenze private.
 5. Edificio terziario posto all'ingresso dell'area.

deve essere definito attraverso le opzioni possibili: Acquisizione comunale del suolo. Il trasferimento di diritti edificatori in favore dei promotori degli interventi di incremento del patrimonio abitativo;

- Incrementi premiali di diritti edificatori finalizzati alla dotazione di servizi, spazi pubblici e di miglioramento della qualità urbana, nel rispetto delle aree necessarie per le superfici minime di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi di cui al decreto del Ministro dei Lavori Pubblici 02/1968, n. 1444.

Tutto ciò in rapporto all'ampio spettro dei soggetti cosiddetti "portatori del bisogno" (nuclei famigliari consolidati, nuclei di fatto, singoli, anziani e non, giovani coppie, fasce deboli afflitte da quelle che vengono definite nuove povertà, immigrati, ecc.) che determinano un'analisi del fabbisogno sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi, di sostenibilità e di flessibilità. Ciò non può che considerarsi fondamentale in una prospettiva di rapporto tra comunità e territorio, forse questo è il vero vulnus di tale processo, ancor prima delle problematiche inerenti alla differenziazione delle tipologie abitative, al rapporto centro periferia, alla naturale predisposizione del mercato immobiliare a concentrare gli investimenti laddove si prevede la maggiore redditività, e che spesso se non posta sotto controllo determina un devastante, e poco sostenibile, consumo di territorio senza riuscire a dare una risposta efficace.

In cosa consiste quindi predisporre un nuovo scenario, quali dovranno essere gli obiettivi da porsi per permettere una significativa inversione di tendenza? Come abbiamo visto istituire un Piano di Social Housing per favorire l'accesso alla prima casa, specialmente per le fasce deboli della popolazione. Incentivare, anche con meccanismi premianti, gli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico che nelle aree urbane degradate, in special modo nei casi in cui è evidente lo stato di abbandono, la fatiscenza dei manufatti, l'incompletezza dell'edificato, e che costituiscono elementi di forte decadimento della qualità urbana. Contenere le nuove potenziali direttrici di espansione edilizia, sia in rapporto al calcolo del fabbisogno reale di medio termine, sia in rapporto alle tensioni sul territorio. L'Amministrazione di Novellara, cercando di superare le difficoltà derivanti da concertazioni estese e dalla richiesta di finanziamenti, ha ritenuto quindi di doversi dotare di un Piano Pluriennale di Social Housing al fine di realizzare, direttamente o attraverso lo strumento operativo di una Società di Trasformazione Urbana, abitazioni per fasce deboli della popolazione. Quindi non più contribuzione ma realizzazione diretta del fabbisogno. L'obiettivo qualitativo che si è data l'Amministrazione Comunale è di realizzare almeno il 33% dell'incremento di fabbisogno (1/3), ben più alto del 20% proposto dalla normativa nazionale e regionale. ■

una nuova stagione urbanistica

GIANLUCA CRISTOFORETTI

Nella pagina a fianco:
1. Variante generale al
P.S.C. adottata, tavola
generale.

L'Amministrazione Comunale di Novellara ha di recente approvato il Piano Operativo Comunale (Febbraio 2008) ed ha avviato un processo di riforma degli altri strumenti urbanistici vigenti - ancorché di recente formazione - che ha portato all'adozione della Variante Generale del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico ed Edilizio nel dicembre scorso.

Questo percorso di ricerca e di formalizzazione di una maggiore qualità pianificatoria all'interno della strumentazione urbanistica è la rappresentazione tecnica di un processo evolutivo in seno all'Amministrazione, sviluppatosi anche attraverso una rilettura critica e dialettica degli strumenti vigenti.

In particolare il Piano Strutturale Comunale del 2004 (giova ricordare: uno tra i primi dell'Emilia Romagna a firma dall'Architetto Caiti, il quale ha poi collaborato con l'Ufficio Tecnico per la stesura del P.O.C.) ha pagato lo scotto di essere stato costruito in una delicata fase di passaggio, allorché la Legge regionale n. 20 del 2000 ha modificato profondamente la disciplina urbanistica e quando le amministrazioni locali hanno portato all'interno dei nuovi strumenti una ratio pianificatoria residuale ancora collegata, per alcuni versi, allo zoning dei piani di vecchia generazione. Attitudine che ancora oggi ritroviamo nei nuovi P.S.C. sotto la forma di schede d'attuazione, le quali paralizzano la gestione del processo a favore della previsione meta progettuale, formula che già a partire dagli anni novanta ha mostrato i suoi enormi limiti cercando di conferire un minimo di

qualità ai Piani Regolatori. Giova forse ricordarlo: oggi non ci sono più i Piani Regolatori!

Caratteristica negativa, questa, che assume ancor più rilievo se si considera l'elemento forse più significativo del territorio del Comune di Novellara, e che in sintesi si può indicare come il rapporto tra uno storico - monumenti della Famiglia Gonzaga e impianto urbanistico di Lelio Orsi - tra i meglio conservati dell'intera regione, un contemporaneo espressione di una spazialità tipica di luoghi geografici ad alto consumo di territorio, ed un fondale naturalistico di prima importanza, come le zone SIC e ZPS delle Valli. Fenomenologia particolare di una realtà generale.

Non può considerarsi una casualità infatti che tra gli indirizzi del nuovo Piano Territoriale Regionale, in fase di formazione, si ponga l'accento sulla cooperazione fra sistemi urbani declinata attraverso il bisogno di conferire una maggiore qualità all'infrastruttura ambientale, anche per porre un freno alla dispersione insediativa degli scorsi decenni e i conseguenti danni che oggi portano, necessariamente, ad una più seria riflessione sull'uso e sul consumo del territorio.

Le politiche locali devono individuare la qualità ambientale quale fattore di competitività e di coesione sociale: *"mai come oggi la bellezza delle città, la qualità dell'architettura, la qualità del paesaggio, che rappresentano le componenti immediatamente percepite dell'ambiente, costituiscono formidabili fattori di identità e di attrattività degli investimenti. Il cambiamento è tale da coinvolgere le radici stesse del nostro modo di*





2

2. Concetto di spazio pubblico da utilizzare nella progettazione dei vari interventi, Ambito NU2C.

pensare” (Vasco Errani).

Un processo di rinnovamento quindi che trova il suo primo momento di riflessione, per il territorio novellarese, durante la realizzazione della fase istruttoria per la formazione del Piano Operativo Comunale, all'interno del quale si sono delineate ciò che potremmo definire la nuova strategia e la tattica (attuazione del P.S.C. attraverso il P.O.C.) per la trasformazione del territorio di Novellara. Come primo elemento sia operativo che metodologico si è cercato di definire un percorso progettuale, valido in assoluto, che non presentasse la storture tipiche di chi “progetta” come se si trovasse all'interno di un tunnel, assolutamente indifferente al contesto, rimanendo all'interno dell'ambito definito dalla pianificazione, attento unicamente alla massimizzazione della rendita attraverso la più efficace lottizzazione, introversa e diffusa modalità delle imprese del settore edile. La finalità dichiarata: innescare processi di rigenerazione urbana in aree che mostravano “debolezze e criticità”, concatenando interventi in diverse realtà, mettendo in stretta relazione diversi ambiti sparsi sul territorio fino a configurare dei veri e propri cluster urbani di forme e funzioni capaci di innestare tessuto storico e intervento contemporaneo rafforzando così le polarità esistenti e cercando di trarre da questi rapporti quel valore aggiunto che il Piano Strutturale non riusciva a far emergere in tutta la sua evidenza. Nella pratica arginare la forza centrifuga determinata dai nuovi interventi, previsti con le vecchie modalità dell'espansione, con progetti urbani significativi



**3. Proposta progettuale
per edifici di social housing,
Ambito NU2C.**

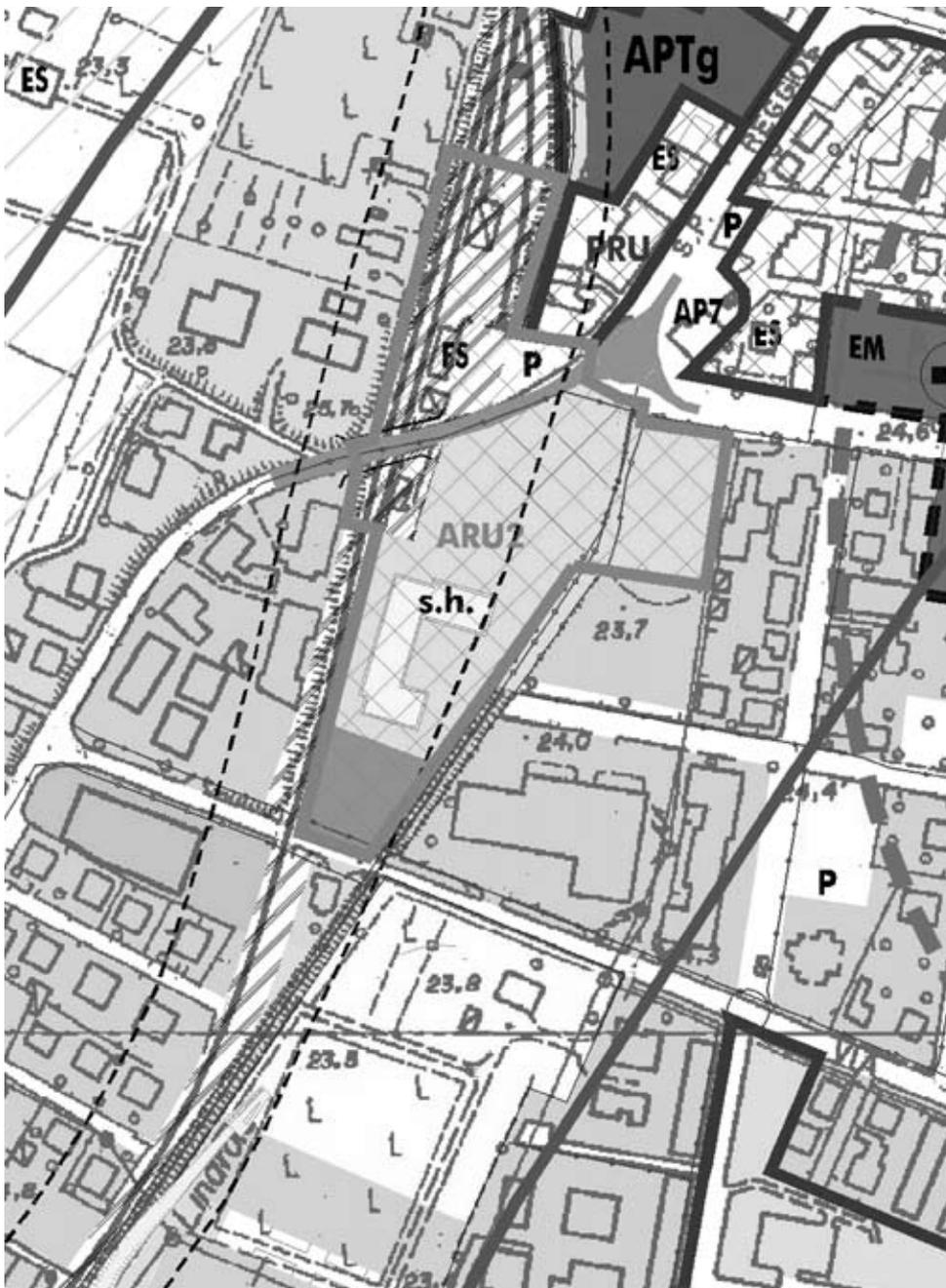
3

all'interno o a margine del perimetro del Centro Storico irrobustendo l'azione dell'Amministrazione, la quale si fosse fermata al "compitino" del recupero avrebbe portato come risultato, verificabile in tantissime realtà italiane, lo svuotamento sociale e funzionale del tessuto storico. Una vera e propria politica di perequazione attraverso la capacità di concentrare risorse generate dagli interventi dei privati in opere pubbliche atte a rafforzare la centralità della Novellara storica: dallo zoning ai cluster.

Cercando di semplificare al massimo un processo sia conoscitivo che decisionale in uno slogan utile a rappresentare questo percorso intrapreso con il P.O.C. potremmo dire che, si è semplicemente cercato di prefigurare il passato ed il presente, riflettendo cioè su quale modello di Comune si riteneva giusto costruire con le nuove scelte. Uno strumento operativo come definizione dei fattori di comunità.

Approvata la tripartizione degli strumenti urbanistici l'amministrazione ha compiuto l'iter completo e ha avuto come valore aggiunto la costituzione di una sorta di "benchmarking" delle dinamiche territoriali sociali, economiche, e di governance, generate dal "sistema pianificatorio". Si può in un certo qual modo affermare che oggi siamo nella condizione di poter ribadire la centralità del territorio dopo aver superato la fisiologica centralità dello strumento. Ma questo, come si sa, è il normale costo da sostenere nei momenti di transizione.

4. Identificazione degli ambiti di rigenerazione urbana previsti all'interno della variante generale al P.S.C. - ARU2 (area stazione).



FISSARE GLI OBIETTIVI: SCELTA DI SCENARIO

Superata quindi la fase in cui l'amministrazione si adopera per recuperare un disegno di razionalizzazione e riassetto del territorio (reti infrastrutturali, espansione polidirezionale, standard, dicotomia territorio rurale territorio urbanizzato, ecc.) mettendo al centro le potenzialità del nuovo strumento, si può avviare una riflessione condivisa sulla "scelta di scenario", che detto in altro modo può trasformarsi, più o meno, in: cosa vogliamo essere, o cosa diventare? Soprattutto siamo pronti a diventare davvero qualche cosa di diverso rispetto a quello che siamo o siamo stati?

Questo approccio ha in sé innumerevoli vantaggi, anche perché, e a dire il vero, questo tentativo di recupero razionale del territorio - ancora peraltro molto diffuso negli strumenti attualmente in formazione - ha quasi sempre determinato una coazione ad aggiungere e quasi mai a sottrarre, con un evidente e progressivo consumo del territorio, vero motivo di un mutamento senza controllo.

Per invertire questa tendenza è necessario però prefigurare il territorio, quindi il passato e il presente, immaginare questo come luogo di una comunità, e conseguentemente partire dall'analisi delle caratteristiche proprie di questa, piuttosto che dal contesto territoriale. Passare cioè da una "conoscenza del luogo" ad una "coscienza di luogo".

Un livello interpretativo di questo tipo permette di collocare ciò che nella disciplina urbanistica si può definire come il momento zero (o comunemente l'avvio dell'analisi) non come analisi dello

stato dell'arte ma come uno stato senza azione (Do nothing), prefigurandola già, ovvero passando da criteri di potenziamento (Do minimum) a previsioni strutturali capaci di generare dinamiche che possano davvero cambiare, invertire o accelerare, scenario (Do something), partendo appunto non dalle aree ma dalle potenzialità della comunità, dalla gestione delle differenze, dalla conoscenza delle conflittualità e dalle modalità di risoluzione, ed infine dal rapporto di tutto ciò con il territorio. Interrogiamoci innanzi tutto su che tipo di azione e quale previsione.

Una previsione strutturale quindi che non dovrà necessariamente apporre forti segni pianificatori, che intrinsecamente prefigurano una natura "interventista", ma probabilmente una ragionata estensione delle tutele, una rete di azioni che determinino vocazioni sul territorio quasi per differenza, per assenza, ovvero che tendano a tutelare più territorio possibile senza necessariamente pianificare ciò che rimane, lasciando sulla carta e sul territorio stesso una potenzialità definita unicamente dalla prossimità rispetto i perimetri delle tutele di cui sopra, e che derivino da un processo identitario e non da una identità, e da ciò che prima abbiamo definito coscienza di luogo.

Può sembrare per alcuni versi banale ma il "segno pianificatorio" che scaturisce in modo armonico da un sistema di tutele non incide il territorio (anche se proposto con propositi lodevoli) determinando quegli effetti invasivi, o di moltiplicazione degli interventi, che conosciamo con il nome di *sprawl*.

LA VARIANTE GENERALE AL P.S.C.

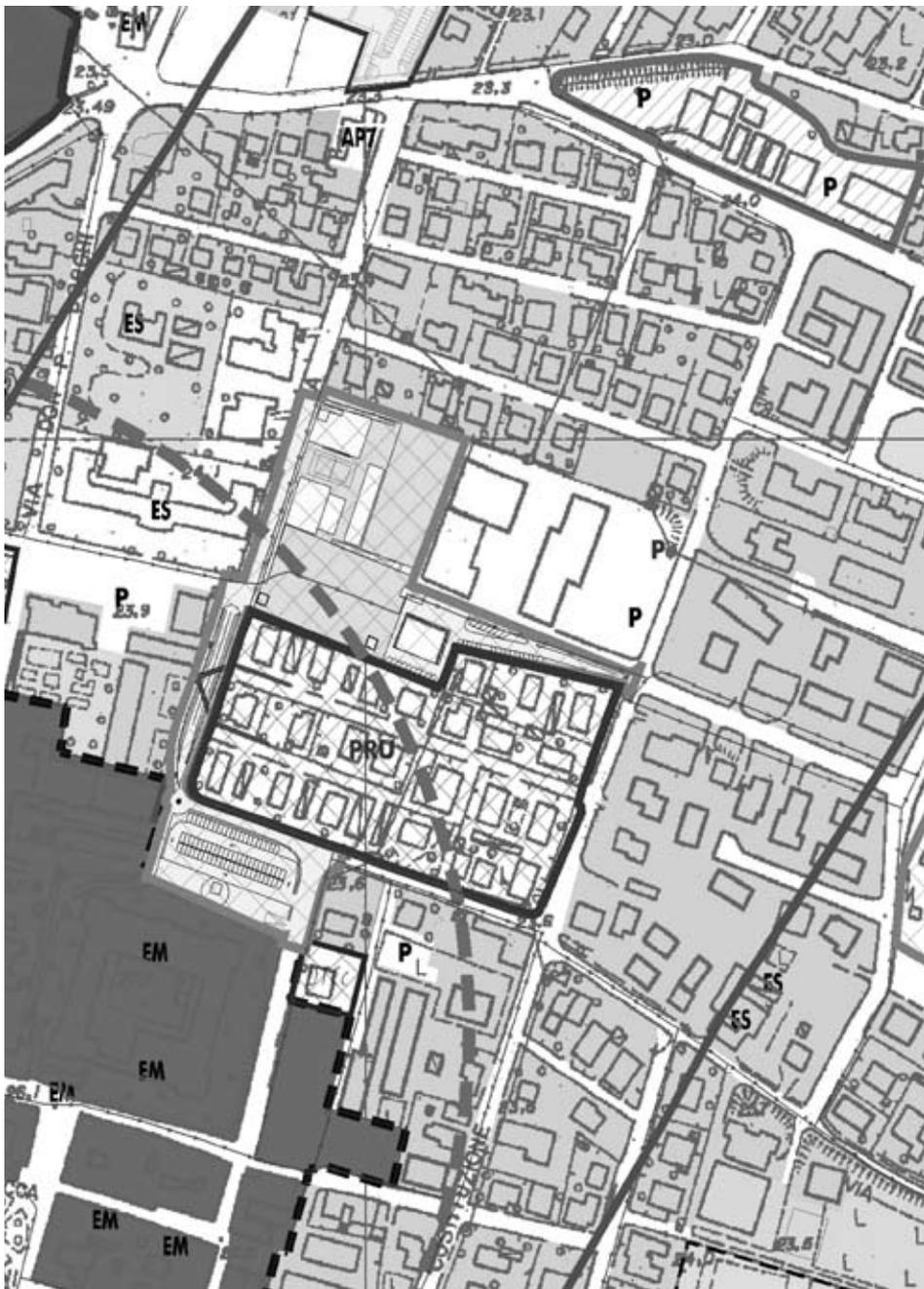
Pensare ad un territorio, come quello del Comune di Novellara, nel quale la previsione abbia da subito una valenza perequativa di indirizzo, di rigenerazione urbana e non di utilizzo massivo delle aree a disposizione, interventi che invece abbiano in se le caratteristiche affinché siano giustappunto elementi produttori di una matrice di rigenerazione urbana diffusa per quelle porzioni di territorio che hanno necessità di essere ripensati, e non come somma di problemi da risolvere ma come potenzialità territoriali da coniugare? Ed è possibile pensare che questa strategia non preveda necessariamente la rigidità della norma ma piuttosto la flessibilità del processo (ad esempio l'individuazione sul territorio di zone phasing out per attività produttive in aree ormai inseriti in contesti residenziali realizzati o previsti dagli strumenti vigenti)? È possibile pensare ad un apparato normativo al contempo programmatico e gestionale?

La ratio della Variante Generale ovviamente non è la riproposizione della prassi metodologica di un aggiustamento incrementale delle previsioni pregresse e stratificate, si gettano invece le basi per passare dalla Carta unica del territorio alla "Carta della comunità e del territorio". In questo non possiamo non considerare il proficuo rapporto con la Provincia di Reggio Emilia che ha terminato la formazione del nuovo P.T.C.P., e che porta in dote la forte volontà di radicare il sistema delle tutele e la definizione di infrastrutture ambientali ancor prima di quelle di servizio.



5

5. Identificazione degli ambiti di rigenerazione urbana previsti all'interno della variante generale al P.S.C. - ARU3 (area sportiva).



6. Identificazione degli ambiti di rigenerazione urbana previsti all'interno della variante generale al P.S.C. - ARU4 (campus scolastico).



7

7. Proposta progettuale per edifici di social housing (spazi verdi delle residenze private), ambito NU2C.

La Variante Generale ha apportato quindi come valore aggiunto la riconoscibilità degli elementi propri di una “Carta della comunità e del territorio” che sappia coniugare nuove esigenze (tasso di crescita demografico elevatissimo, ritardo infrastrutturale, nuovi strumenti di accordo pubblico privato, piani di Social Housing per nuove e striscianti povertà, ecc.) con i valori del territorio. Solo in questo modo sarà possibile attuare un’azione progressista, anche attraverso ciò che può sembrare un paradosso come l’estensione di vincoli, e non azioni regressive di chiusura e rifiuto che spesso prendono la forma di un mercato locale che controlla il territorio cancellandone di fatto la natura stessa.

Alcuni dati quantitativi possono descrivere la “trasportabilità” di questa impostazione metodologica all’interno della pianificazione strutturale: in materia di consumo del suolo la Variante Generale è a bilancio zero. Questo vuol dire aver dato una risposta alle mutate esigenze abitative e di riequilibrio funzionale senza incremento di superficie rispetto all’urbanizzato e all’urbanizzabile già individuato dalla pianificazione vigente; Consolidamento ed incremento della naturalità multifunzionale: con un +1,09% - pari ad un aumento di 635.000 mq. - per un valore complessivo di 11,22% del territorio complessivo di Novellara, anche attraverso l’istituzione di Ambiti di Perequazione Ambientale (ZAC); raggiungimento di un rapporto Percentuale di E.R.S. rispetto all’incremento di fabbisogno attraverso la definizione di un Piano Pluriennale Social Housing 33,07% per

favorire l’accesso alla prima casa, specialmente per le fasce deboli, soggetti cosiddetti “portatori del bisogno” (nuclei famigliari consolidati, nuclei di fatto, singoli, anziani e non, giovani coppie, fasce deboli afflitte da quelle che vengono definite nuove povertà, immigrati, ecc.) della popolazione, mettendo a frutto gli accordi già attuati con i privati in sede di Piano Operativo Comunale, o attivabili all’interno della Variante Generale del P.S.C. grazie ad accordi di pianificazione comunque stipulati da parte dell’Amministrazione Comunale e avendo di fatto già formato un demanio pubblico di aree edificabili; individuazione di tre Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU) di iniziativa pubblica da realizzarsi attraverso la costituzione di una Società di Trasformazione Urbana (STU) già deliberata dal Consiglio Comunale. ■

ambito NU2C

GIANLUCA CRISTOFORETTI

Il comparto in questione si trova al margine est di Novellara, consta di 83.500 metri circa di superficie territoriale e si va ad inserire, e a proporsi come mediazione, tra realtà coesistenti: da una parte si pone il problema della relazione tra città e campagna e dall'altra quella tra un'area residenziale ed un'area produttiva. Il sito è infatti un vuoto urbano ristretto a sud da via Provinciale nord e per il resto tra aree a diversa destinazione: a nord dalla tangenziale di nuova realizzazione oltre cui si estende un'area agricola, ad est da un'area produttiva - commerciale e ad ovest da un'area residenziale. Questa zona attualmente agricola con previsione commerciale/direzionale (PSC 2004) è dunque in cerca di una propria identità, di un carattere che si è tentato di definire nella presente

proposta progettuale, in concomitanza con la ricerca di un adeguato inserimento nella realtà esistente e in quella futura, essendo in progetto un ulteriore ampliamento della zona commerciale ad ovest da cui il sito in progetto verrà ulteriormente servito. Il collegamento alla viabilità esistente avverrà tramite un unico accesso in progetto su via Provinciale nord e si snoderà in un circuito chiuso, ovunque associato ad un percorso pedonale, caratterizzato dalla presenza di alcune "pipe" il cui intento è di ristabilire una dimensione a portata di bambino: zone non trafficate, lastricate, piccole piazzole - cortili in cui ritrovare gli spazi per il gioco. Più di un chilometro e mezzo di pista ciclabile si svolgerà parzialmente accanto al percorso carrabile e per buona parte attraverserà

PROPOSTA PROGETTUALE PER L'AMBITO NU2C
VARIANTE GENERALE AL P.S.C.

STAFF PROGETTAZIONE

dott. ing. William Taschini
dott. ing. Federico Taschini
dott. arch. Chiara Taschini

Cooprogetto scarl
arch. Alessandro Bucci



1

il comparto in canali esclusivi, collegando l'insediamento in ogni sua parte e permettendo allo stesso il dialogo con il vicino centro commerciale in progetto, con la zona residenziale ad ovest e con le ulteriori strutture presenti a sud dell'area. Il nuovo progetto nasce con il verde e ad esso è quasi ovunque associato: pur essendo concepite per esigenze diverse (a Nord per la presenza della tangenziale appena realizzata, ad est come polmone), le fasce di verde di ampio respiro, diventano un luogo a naturalità controllata con la duplice funzione di schermo al rumore ma anche di quinta, di elemento che idealmente protegge lo spazio interno e accompagna parte delle piste ciclabili. Obiettivo è dunque la definizione di un tessuto residenziale a bassa densità, esclusa la fascia nord riservata al social housing, caratterizzata da un'interazione tra spazi pubblici e privati a vario livello: grandi spazi aperti privati, spazi aperti semiprivati, e ampi spazi verdi associati a lunghi percorsi pubblici di connessione (verde con piantumazioni di alto fusto, piste ciclabili, percorsi pedonali). In definitiva il progetto si propone di caratterizzare il sito, di definire gli spazi, sia in modo da offrire al fruitore la consapevolezza del vivere, della dimensione umana e del contatto col verde sia la possibilità di sentirsi un effettivo fruitore ed abitante della città. ■

1. Proposta progettuale per edifici di social housing, ambito NU2C.

complesso residenziale - commerciale "Corte dei Servi"

CORRADO CACCIANI
ROBERTO DENTI

Il progetto ha interessato il complesso dell'antico convento dei Padri Serviti di Novellara, Ex-Ospedale di San Tommaso d'Aquino. Gli interventi che si sono susseguiti nel tempo e la pressoché completa ristrutturazione dell'ospedale nella seconda metà del Novecento hanno fortemente compromesso i caratteri architettonici originali con l'irrecuperabilità della struttura.

Da tempo in abbandono l'area e l'edificio sono stati oggetto di un apposito Piano di Recupero avente come obiettivi quelli di riqualificare un ambito vocato al ruolo di cerniera tra il Centro Storico e l'abitato urbano. La ricomposizione dei volumi esistenti ha consentito di rivedere sostanzialmente un complesso di fabbricati, ormai privi di ogni valore architettonico, attraverso la ricerca di una

soluzione progettuale che potesse coniugare l'assetto tradizionale con l'innovazione urbanistica, nonché introdurre soluzioni formali del moderno linguaggio architettonico coerenti con la sobrietà ed i modelli compositivi tipici del centro storico di Novellara. L'area oggetto dell'intervento si trova infatti a poca distanza da Piazza Unità d'Italia-centro monumentale dell'abitato con la presenza della chiesa collegiata di Santo Stefano, la vicinanza della Rocca e di un tessuto edilizio tipizzato e particolarmente ben conservato.

Il contesto dell'ambito dell'Ex-Ospedale presenta un assetto decisamente frammentato: spazi di parcheggio si interpongono a realizzazioni non particolarmente caratterizzate né qualificanti. Vi sorgono edifici residenziali con aspetti tipici degli

COMPLESSO RESIDENZIALE - COMMERCIALE "CORTE DEI SERVI"

PROGETTO ARCHITETTONICO

ARTEAS Progetti
arch. Walter Baricchi
arch. Corrado Cacciani
arch. Roberto Denti
con
arch. Anna Maria Ricci

COLLABORATORI

arch. Sebastiano Schenetti
arch. Alessandro Veneri
dott. arch. Roberta Pedrini
arch. Caterina Corradini
Francesco Gianotti

PROGETTO STRUTTURALE

ESATECNA Studio ingegneria
ing. Marco Poli
ing. Giovanni Russo

PROGETTO IMPIANTI ELETTRICI E MECCANICI

STUDIO TEC srl
Mauro Reggiani
p.i. Massimo Castellano,
dott. ing. Emanuele Morlini

PROGETTO RETI IDRICHE

Studio tecnico CANEVARI
ing. Claudio Canevari

COMMITTENTE

Società Meissa srl (Orion
Soc.Cop. e Soip srl)

ESECUZIONE

Orion Costruzioni spa in
A.T.I. con T&T Costruzioni

DIREZIONE LAVORI

ARTEAS Progetti
arch. Roberto Denti

LOCALIZZAZIONE

Novellara (RE)

COSTI

8.000.000 €

DIMENSIONE INTERVENTO

sup. complessiva 4.350 mq
sup. fondiaria 5.160 mq



1

1. Veduta prospettica della corte interna.

2. Vista da Largo della Solidarietà e della Pace.
3. Vista da Via Veneto.
4. Veduta dall'alto del complesso storico dell'Ex-Ospedale S. Tommaso d'Aquino.
5. Contesto urbano di Novellara in cui si inserisce il progetto "Corte dei Servi".

2



3



anni '70 del Novecento, recuperi a fini residenziali e commerciali di preesistenti volumi industriali (in passato parte integrante delle Officine meccaniche Slanzi), nonché edilizia residenziale contenuta con villini o piccole palazzine.

Il progetto prevede la realizzazione di tre fabbricati autonomi connessi dalla sola quinta scenica del porticato. Il progetto si è orientato verso il contenimento dei volumi rispetto a quelli attuali con edifici dalle forme semplici e lineari, nell'adozione di materiali tipici del centro storico come il laterizio, nella definizione di partizioni simmetriche prive di aggetti. I fronti interni sono caratterizzati da ampie logge che si aprono sull'ambito della corte più privato, offrendo maggiore qualità e vivibilità agli alloggi. Le soluzioni distributive delle unità residenziali garantiscono una ampia flessibilità di alloggi per rispondere ai diversi fabbisogni abitativi richiesti.

La tranquillità di una corte protetta questa è la valenza di CORTE DEI SERVI. Sono state coniugate la ricchezza delle relazioni dell'ambito direzionale con la privacy, l'intimità e l'accoglienza delle residenze. Il dialogo con il suo intorno esterno, ne genera un confronto pubblico autorevole. Al suo



4



5

6. Pianta del primo piano, inserita nel contesto urbano limitrofo. Il progetto prevede la realizzazione di tre fabbricati autonomi, connessi dalla quinta scenica del portico, che si affacciano sull'ampia corte interna, rimandando alla configurazione a "C" dell'impianto attualmente esistente.

7. Rendering della piazza con porticato prospiciente la Chiesa dei Servi.



6

interno il contesto è intimo e riservato.

Negli edifici in progetto sono indicate soluzioni architettoniche e tecnologiche orientate alla sostenibilità ambientale finalizzate al raggiungimento dei requisiti prestazionali di efficienza energetica, ed uso di materiali bioecologici all'interno del protocollo ECOABITA; tutto questo unito all'impiego di soluzioni esecutive in legno, pietra, laterizio, vetro e metallo, conferirà al complesso una forte valenza architettonica. Il riscaldamento degli alloggi è previsto a pavimento, con una centrale termica unica per ogni edificio. L'inerzia termica elevata delle pareti (poroton da 30 cm, isolante da 8 cm e mattone faccia vista) garantiranno, unite ad adeguati serramenti, un'ottima coibentazione termica con relativo confort anche nei mesi estivi. Negli edifici in progetto saranno previste soluzioni orientate al raggiungimento dei requisiti prestazionali di elevata Classe energetica. Gli spazi commerciali presenteranno controsoffittature puntuali (a fasce) per l'aerazione meccanica di riscaldamento e ricambio d'aria. La certificazione energetica consente inoltre al consumatore finale, di conoscere gli standard di qualità dell'edificio.

Corte dei servi è infine un intervento SOLIDALE



7

che affronta le problematiche e i bisogni della cosiddetta utenza debole in particolare per gli anziani; lo fa tramite l'impiego di tecnologie e dispositivi domotici in grado di offrire servizi a supporto alle condizioni assistenziali, per il benessere e la sicurezza dell'abitante. ■

nuovo campus scolastico (strategia di un progetto)

SERGIO ZANICHELLI

Novellara, una piccola cittadina di frontiera tra l'autostrada del Brennero e il fiume Po, una città con un centro storico caratterizzato dalla rocca cinquecentesca prospiciente la grande piazza, circondata da una sequenza di edifici con porticati e ai bordi una campagna "neutra" e "lineare" con i filari di pioppi a segnare lo skyline.

Una città che pensa alla casa dell'educare con un campus scolastico di servizio alle scuole dell'infanzia, elementari, medie e di un parco annesso; un nuovo "frammento urbano" si inserisce in un tessuto di architetture specialistiche sottolineando quanto la politica amministrativa si dedichi alla formazione scolastica.

Nell'art.1 del Bando di Concorso, redatto in col-

laborazione con le istituzioni scolastiche ed Enti pubblici di ambiti comunale e provinciale, si afferma che "il polo scolastico, per la sua collocazione, per la qualità e il valore delle funzioni svolte, riveste particolare importanza relativamente alla rifunzionalizzazione degli spazi pubblici e dei percorsi (relazioni spaziali e rapporti funzionali che graviteranno nell'area dei giardini pubblici) ai margini della città storica.

In quest'ottica, la valutazione delle proposte progettuali terrà in considerazione l'insieme equilibrato e sostenibile degli elementi relativi agli spazi esterni, interni e circostanti.

L'intento progettuale del concorso consiste, pertanto, nel rimettere in gioco le peculiarità e i valori di un luogo che ha assunto col tempo una forte

PROGETTO CAMPUS SCOLASTICO

ENTE BANDITORE

Comune di Novellara (Reggio Emilia)

AREA IN ESAME

Zona adiacente al centro storico di Novellara

PERIODO

Settembre 2007-Gennaio 2008

PREMI

- 1° Premio 20.000,00 €
- 3 Menzioni 2.000,00 €

GRUPPO VINCITORE

Scuola, città, contesto
arch. Andrea Oliva (capogruppo)
dott.ssa Mitia Davoli, pedagogista
ing. David Zilioli, esperto in bioclimatica

MENZIONE

Opus in fieri
arch. Massimo Del Seppia (capogruppo)
arch. Sandro Bonannini,
arch. Francesco Paolo Ciechi
arch. Maria Cirulli

MENZIONE

Azzurro, Cielo, Verde e Scuola
arch. Eva Bonetti (capogruppo)
arch. Simona Boragini
arch. Valeria Carlini
arch. Isabella Caterina
ing. Bruno Malagoli
ing. Maurizio Migliaccio
geom. Claudio Vicari
dott.ssa Fiorella Monti
consulente educativa

MENZIONE

Small, Medium, Large, Extralarge
arch. Cristian Gasparini (capogruppo)
Fabrizio Rota consulente grafico

GIURIA

arch. Aldo Caiti, esperto
Presidente
arch. Bruno Gabrielli, esperto membro esterno
arch. Alessandro Bucci, esperto membro esterno
arch. Enrico Frigerio, esper-

to membro esterno

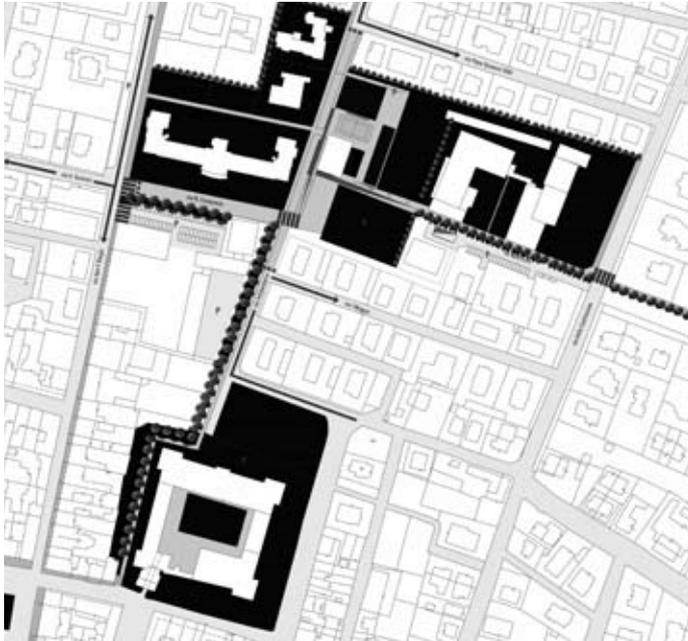
arch. Gianluca Cristoforetti, Esperto membro interno
arch. Vittorio Brunetti, esperto membro designato dal CNAPPC
Ing. Marco Manfroni, Esperto membro designato dal CNI
Geom. Luciana Bonini, istruttore tecnico segretario verbalizzante



1

**1° PREMIO. SCUOLA,
CITTÀ, CONTESTO.**
Rendering del nuovo
complesso scolastico tra
paesaggio e contesto.

2



1° PREMIO. SCUOLA, CITTÀ, CONTESTO.

2. Viabilità ed assi di collegamento.

3. Pianta piano tipo del nuovo edificio.

4-6. Rendering del nuovo complesso scolastico tra paesaggio e contesto.



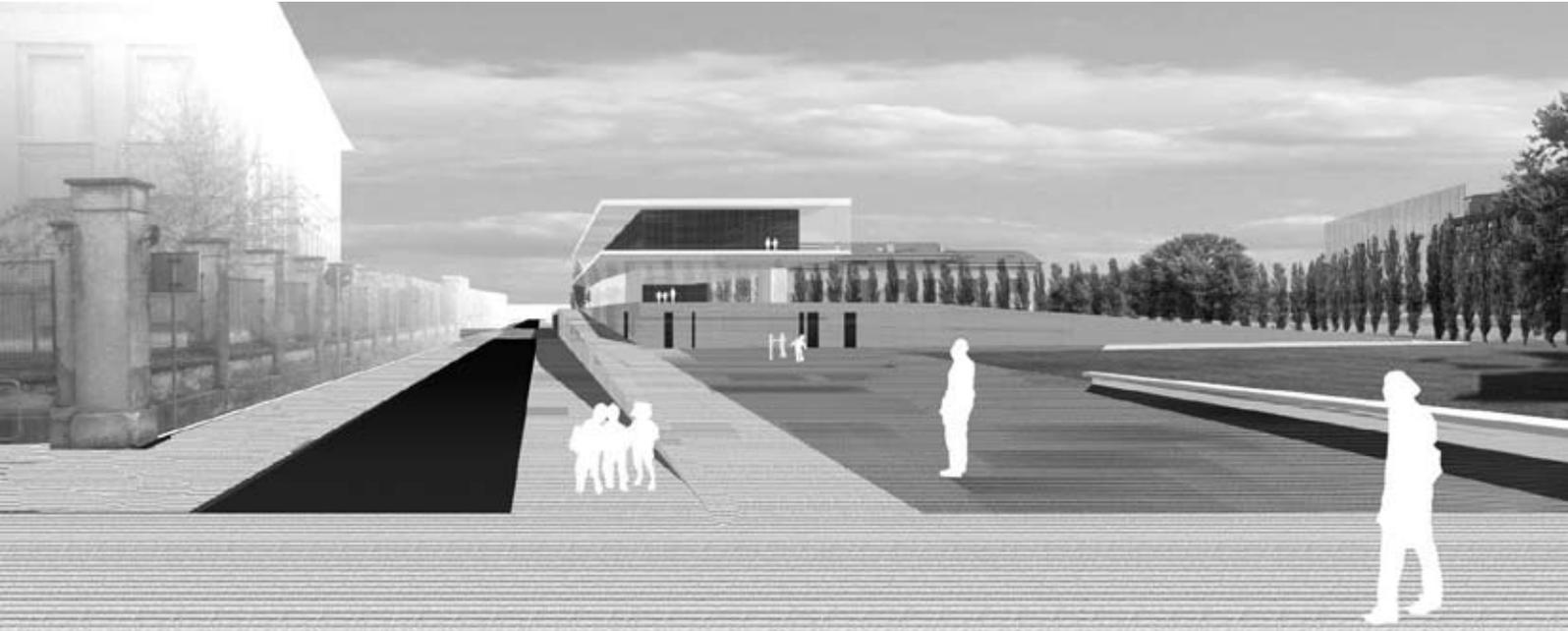
valenza simbolica.

L'ambiente interno ed esterno del polo scolastico dovrà essere pensato e organizzato come un insieme di spazi interconnessi che favoriscono il dialogo e la comunicazione, come luoghi di incontri e di convivenze per i bambini, i ragazzi e adulti.

L'ambiente della scuola dovrà suggerire, provocare e restituire un'atmosfera ricca di possibilità di gioia, di benessere e di serenità. Deve essere capace di interagire con i progetti di apprendimento dei bambini e degli adulti e di prendere forma e identità in base alle esperienze che si svolgono."

Il concorso in oggetto ci offre l'occasione di fare una riflessione sul rapporto tra nuove funzioni scolastiche e le forme dello spazio fisico sia artificiale che naturale, in particolare per gli aspetti tecnologico-ambientali delle soluzioni costruttive, ma soprattutto nella scelta dei modelli tipo-morfologici per una contemporaneità che coniuga la necessità di una scuola che risponda ai nuovi piani didattici e a una complessità multietnica, e nel contempo sia espressione rinnovata di quella qualità architettonica presente negli edifici scolastici del territorio reggiano dalla semplicità neo-organica delle architetture in mattoni facciavista ai poli

3







10

1° PREMIO. SCUOLA, CITTÀ, CONTESTO.
 7-10. Rendering del nuovo complesso scolastico tra paesaggio e contesto.

interfunzionali delle architetture del razionalismo degli anni '70.

Nella valutazione dei progetti, l'Amministrazione Comunale di Novellara chiedeva una particolare attenzione al rispetto del contesto di riferimento. Altri requisiti erano la flessibilità tipologica e la possibilità di adattare le strutture a differenti esigenze didattiche, agli aspetti psicoeducativi, soluzioni finalizzate sia al benessere che alla funzionalità degli spazi e delle strutture (materiali, impianti...) in relazione ai costi, all'effettivo utilizzo e alla manutenzione delle strutture e delle singole componenti.

Ultimo aspetto importante da sottolineare che attraverso del percorso progettuale si inserisse l'aspetto della formazione didattica degli studenti integrandola con l'attività sportiva, culturale, musicale, teatrale, di ristorazione, in modo da accorparsi ai tradizionali spazi per la didattica anche quelli "partecipativi" per tutta la comunità di Novellara. La partecipazione al concorso di 33 studi di progettazione dimostra l'interesse che può suscitare anche per una piccola cittadina della provincia nella costruzione di un percorso di partecipazione per il progetto di un "frammento architettonico".

Tale interesse viene sicuramente compensato da una buona partecipazione progettuale e anche da una elevata qualità delle proposte.

In questo *Dossier* della rivista "Architettare" si presentano esclusivamente la proposta progettuale vincente e le tre meritevoli di menzione del concorso, scelta dovuta a questione di limitati spazi redazionali, in quanto una buona qualità progettuale si è riscontrata in tutti gli elaborati dei gruppi partecipanti e quindi come solo fine per l'apertura di un dibattito sui nuovi modelli delle istituzioni scolastiche.

Il progetto vincitore del concorso dell'Arch. Andrea Oliva con i collaboratori Dott. ssa Mitia Davoli pedagoga e l'Ing. David Zilioli esperto in bioclimatica dal motto: "Scuola, città, contesto", ritrova nel tema della ricucitura urbana l'aspetto fondativo del progetto.

Il nuovo polo scolastico mette in relazione i luoghi rappresentativi della città storica con i luoghi della cultura: Rocca, Museo, Biblioteca, Teatro, Sala conferenze e i luoghi dello sport e del tempo libero. Tale rapporto, come evidenziato nella relazione di progetto, avviene con il recupero dei percorsi esi-



11

2° PREMIO, MENZIONE.
OPUS IN FIERI.
11. Rendering del nuovo
complesso scolastico.

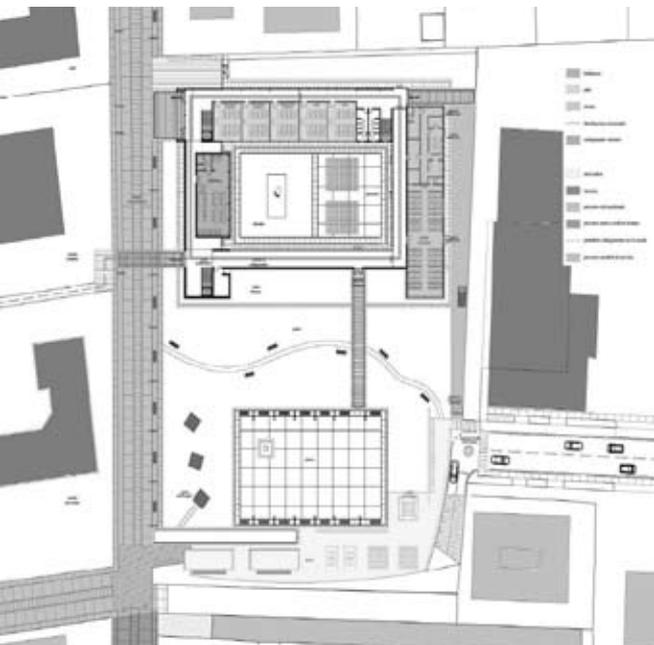
stenti e una rete di percorsi di progetto che di fatto sottolineano luoghi e contesti dettati dal rapporto fra morfologia del contesto-progetto-edificio.

Quindi il progetto si costruisce per una sorta di istologia di percorsi, di stratificazione di relazioni che hanno nelle piazze l'elemento fondativo di tali relazioni.

La connessione dei diversi sistemi si rafforza attraverso l'inserimento di filari di *populus alba*, *populus nigra* e *carpinus betulus*, che rafforzano e congiungono i percorsi tra sistema e sistema identificandoli e rendendoli riconoscibili anche nel tessuto urbano omogeneo di espansione.

Un progetto semplice, di memoria ma che trasforma l'architettura artificiale in "non edificio" ma come un pezzo del paesaggio e della città.

Il secondo progetto classificato (menzionato), dal motto "Opus in fieri" dell'Arch. Massimo del Seppia con gli architetti Sandro Bonannini, Francesco Paolo Chiechi e Maria Cirulli, ricerca in una soluzione tipo morfologica a "corte aperta", il rimando agli schemi insediativi del tessuto storico della città, attraverso un impianto planimetrico che tende a "semplificare", "unire" e "ridurre"



12



13



14



15



16

**2° PREMIO, MENZIONE.
OPUS IN FIERI.**

12. Schema distributivo, funzioni e percorsi di collegamento.

13. Vista del Campus da Nord.

14. L'area del nuovo campus scolastico visto dall'alto

15. L'Auditorium in sezione.

16. L'Auditorium visto dal chiostro interno.

17. Il campus Scolastico visto dal percorso ciclopedonale, in primo piano il volume dell'Auditorium aggettante sull'acqua.

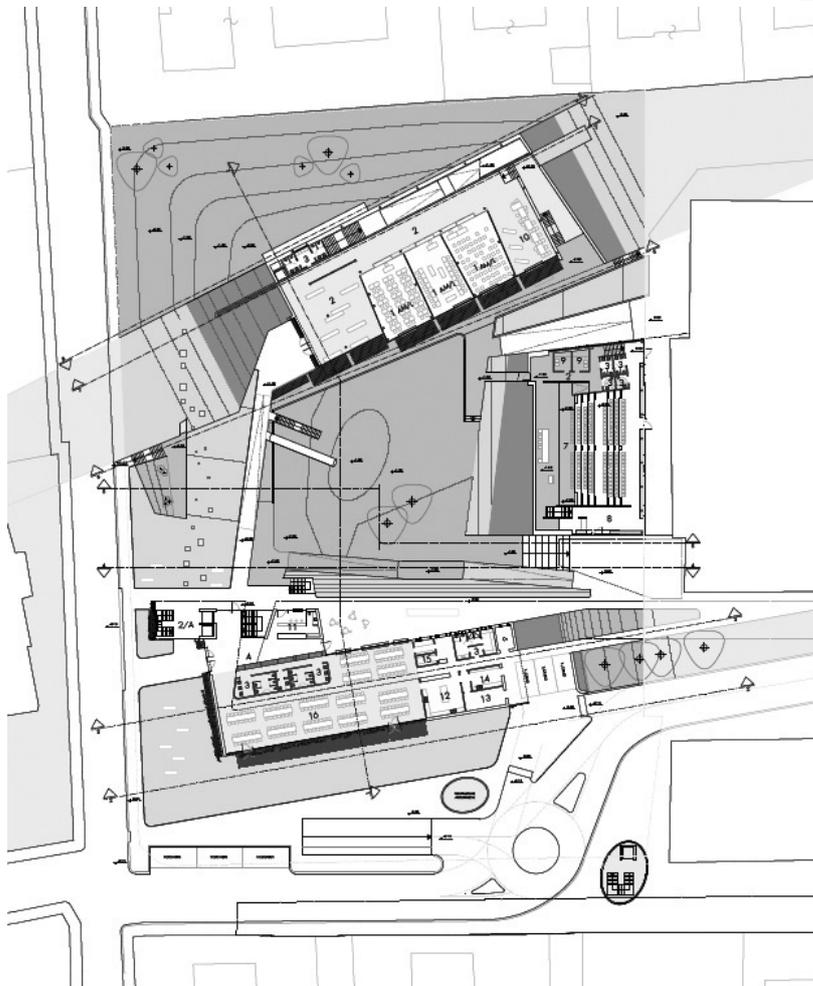
18. La Biblioteca vista dal chiostro interno.



17



18



l'architettura per parti, per frammenti presenti nel contesto. Un'armonia tra gli elementi artificiali e vegetali del progetto con l'uso di una texture di rivestimento dell'edificio in doghe lamellari di legno naturale. Nella relazione di progetto si sottolinea che la sfida attuale della didattica è anche quella di individuare le forme, le modalità, le strategie più funzionali alla costruzione di apprendimenti significativi a partire dai processi cognitivi indotti anche dalle caratteristiche dell'ambiente in cui gli alunni si trovano a vivere e con cui interagiscono. E' una proposta che riporta l'istituzione scolastica al centro sia dell'organizzazione dello spazio fisico urbano che delle relazioni sociali-culturali-educative di una comunità.

Il terzo progetto classificato (menzionato), dal motto "Azzurro, cielo, verde e scuola" dell'architetto Eva Bonetti, con gli architetti Simona Boragini, Valeria Carlini e Isabella Caterina, gli ingegneri Bruno Malagoli e Maurizio Migliaccio, il geometra Claudio Vicari e la dottoressa Fiorella Monti, consulente educativa, ricerca, una simbiosi tra natura ed artificio, tra suolo ed edificio, fondendo lo spazio esterno del centro scolastico con gli

**3° PREMIO, MENZIONE.
AZZURRO, CIELO, VERDE
E SCUOLA.**

**19-21. Rendering della
soluzione progettuale.
22. Pianta piano tipo.**



**4° PREMIO, MENZIONE.
SMALL, MEDIUM, LARGE,
EXTRALARGE.**

**23. Vista dalla palestra:
biblioteca terrazza cinema
all'aperto piazza coperta.**

ambienti interni della didattica, della ristorazione, dello sport, della lettura e della conversazione. Una linea di "orizzonte verde" si modella come un mantello sulla copertura in travi d'acciaio reticolari dello spazio del centro scolastico. Dalla relazione di progetto, i criteri guida nascono dall'analisi dei flussi e delle relazioni tra le funzioni scolastiche presenti e quelle di progetto sono state individuate dalle linee direttrici, genesi della localizzazione delle nuove attività.

Quindi è una proposta che tende a riportare nella centralità della città il ruolo istituzionale della scuola, come luogo di incontro tra gli studenti, la famiglia e la cittadinanza. Un parco pubblico delle relazioni urbane.

Infine, il quarto progetto classificato (menzionato), dal motto "Small, Medium, Large, Extralarge" dell'architetto Christian Gasparini con Pina Tromellini, consulente pedagogica e Fabrizio Rota consulente grafico definisce, nell'assemblaggio, il tema generale della comprensione.

La planimetria del progetto emerge da considerazioni bioclimatiche e di orientamento, attraverso l'analisi del potenziale energetico solare che per-

24



**4° PREMIO, MENZIONE.
SMALL, MEDIUM, LARGE,
EXTRALARGE.**

24. Planimetria generale del sistema urbano.

25. Planimetria tipo.

26. Vista da Via Campanini-Via Indipendenza: auditorium biblioteca piazza coperta.

27. Vista dal parco interno al campus: biblioteca, auditorium e aule didattiche

28. Vista da via Indipendenza nuovo ingresso polo scolastico.

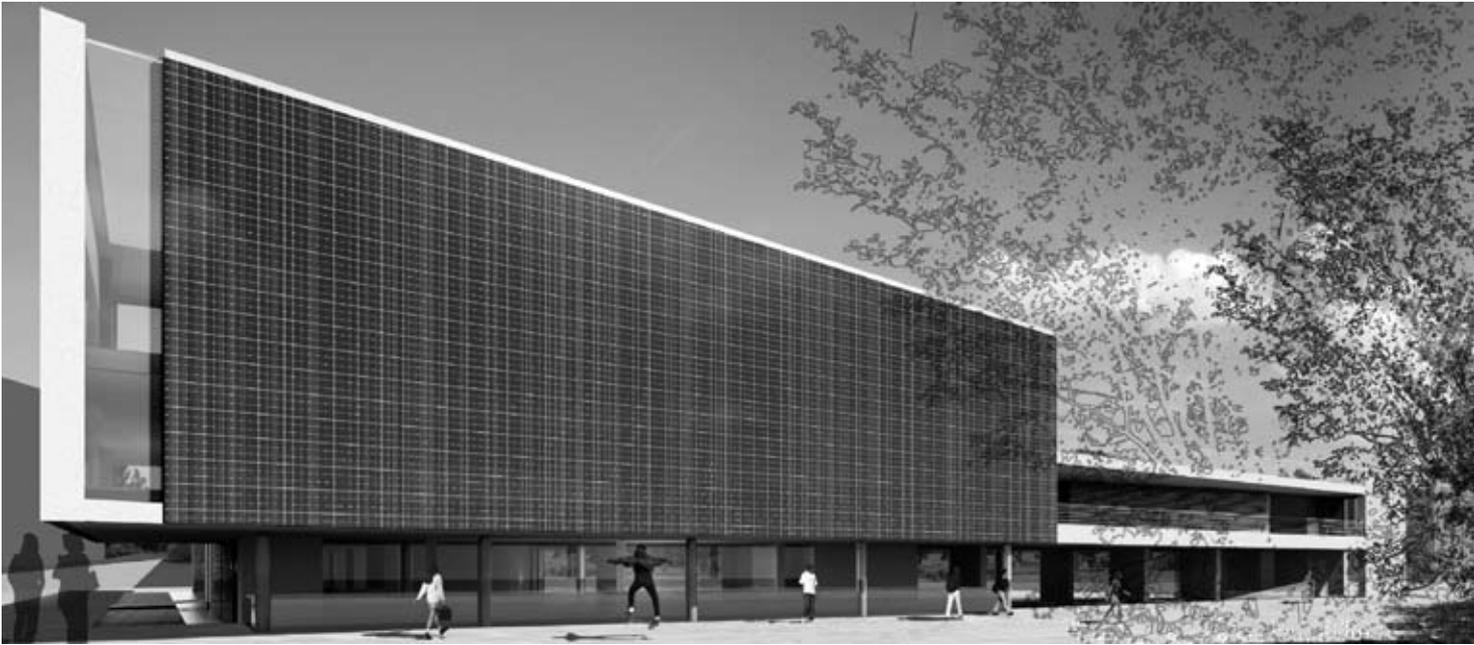


25

mette lo sfruttamento della parte di area più favorevole all'irraggiamento solare. Dalla relazione il progetto, "il polo scolastico si pone come network di connessioni e spazi urbani, attraversabile in ogni modo e direzione dai cittadini e dagli studenti, che scherma e sfrutta i raggi del sole, protegge una corte interna urbana a vocazione scolastica e rifrange nel contesto tramite la facciata dell'auditorium in pannelli fotovoltaici una nuova immagine di porta e luogo centrale, per il ritrovo, il passeggio e l'incontro fra giovani e adulti, fra giovani e musica, fra giovani e scuola, fra giovani e sport". Quindi, un insieme di spazi organizzati come luoghi urbani che dinamicamente sviluppano un rapporto di osmosi fra interno ed esterno.

Un concorso non solo occasione per una risposta a precisi bisogni di una città, ma come momento di riflessione sul significato contemporaneo di scuola, il più importante luogo pubblico che deve essere per ogni comunità il centro della vita sociale.

Il percorso avviato dal Comune di Novellara e le interessanti proposte progettuali sono una positiva e diretta risposta a questo fondamentale obiettivo della società contemporanea. ■



nuovo centro commerciale

ALESSANDRO BUCCI
MIRCO PERGREFFI

PREMESSE ED INQUADRAMENTO

Nel 2004 a Novellara è stato approvato il nuovo strumento urbanistico comunale (P.S.C.) che prevede sia comparti di riqualificazione del tessuto esistente, sia aree di espansione residenziali produttive e commerciali-direzionali.

L'ambito di espansione commerciale AP6a si colloca, di fatto, su di un livello sovra comunale, in quanto posizionato e dimensionato per servire sia il comune di Novellara che quello di Campagnola Emilia; l'area è ubicata in modo baricentro rispetto ai due centri capoluogo, racchiusa dall'attuale S.P. Carpi – Guastalla e la nuova tangenziale Nord di Novellara.

Visto il carattere sovra comunale del comparto, tale ambito è stato inserito nel nuovo piano commerciale provinciale, con possibilità di realizzare

superfici di vendita sino a complessivi 10.000 mq., tra le quali un esercizio alimentare con vendita di mq. 4.500

Il progetto preliminare del comparto è stato elaborato in sede di accordo urbanistico con l'Amministrazione Comunale, sulla base delle indicazioni contenute nelle schede operative del P.S.C.. Nel suo complesso interessa una superficie di circa mq. 158.000 e di questi mq. 55.170 sono occupati dal comparto specificatamente commerciale. L'area, di forma pressoché triangolare, risulta delimitata a Sud dalla attuale S.P.30, a Nord-Est dalla tangenziale Nord di Novellara ed a Ovest da strutture produttive esistenti.

La presenza della citata tangenziale Nord ha determinato un preciso vincolo progettuale, in quan-

NUOVO CENTRO COMMERCIALE DI NOVELLARA

LOCALIZZAZIONE

L'area di forma pressoché triangolare, risulta delimitata a sud dall'attuale S.P. 30 ed a nord-est dalla tangenziale nord di Novellara.

PROGETTO

arch. Alessandro Bucci
arch. Patrizia Bonori

COLLABORATORI

ing. Mirco Pergreffi

COMMITTENTE

Acanto srl.

DIMENSIONI DELL'INTERVENTO

sup. intervento 13000 mq.
alimentare 4500 mq (POIC)
non alimentare 5000 mq
(POIC)



1

1. L'area commerciale
vista da sud.



2

to è prescritta una fascia di 50 ml. di inedificabilità assoluta, parallela alla strada stessa, dei quali 30 ml. da destinare a verde.

Al momento non sono previsti accessi diretti dalla tangenziale ma solo dalla provinciale.

IL PROGETTO

Dalle considerazioni sopra esposte discende l'impostazione urbanistica del progetto, determinata, quindi, sia dalle "condizioni al contorno" del comparto, sia dalle problematiche "interne", quali la dislocazione dei parcheggi degli edifici, ed il sistema della viabilità, sia carrabile che ciclo-pedonale, il tutto seguendo i criteri di progettazione finalizzati ad un alto livello di qualità urbana.

La strada di penetrazione al comparto con accesso dalla S.P.30, tramite una rotatoria, ha aiuole alberate e percorsi ciclopedonali su entrambi i lati. Il viale di ingresso alberato che così si ottiene prosegue poi visivamente nella zona a parcheggio con la formazione di due filari di alberi, sino a chiudersi contro la fascia verde di ambientazione della costruenda Tangenziale.

Il progetto si pone l'obiettivo di integrare fabbricati e relativi spazi di parcheggio e di carico merci

sia con il contesto urbano preesistente sia con gli elementi tipici del territorio locale.

Nel rifiuto di immaginare un unico grande contenitore circondato dalla spianata dei parcheggi si nasconde infatti la volontà di suddividere i volumi in gioco per articularli in edifici più piccoli collegati tra loro da una grande tettoia lineare e priva di pilastrature di sostegno in modo da enfatizzare la sensazione di leggerezza.

L'impianto si sviluppa con una conformazione ad elle in grado sia di ridefinire il perimetro dell'area di intervento sia di accogliere al suo interno i visitatori.

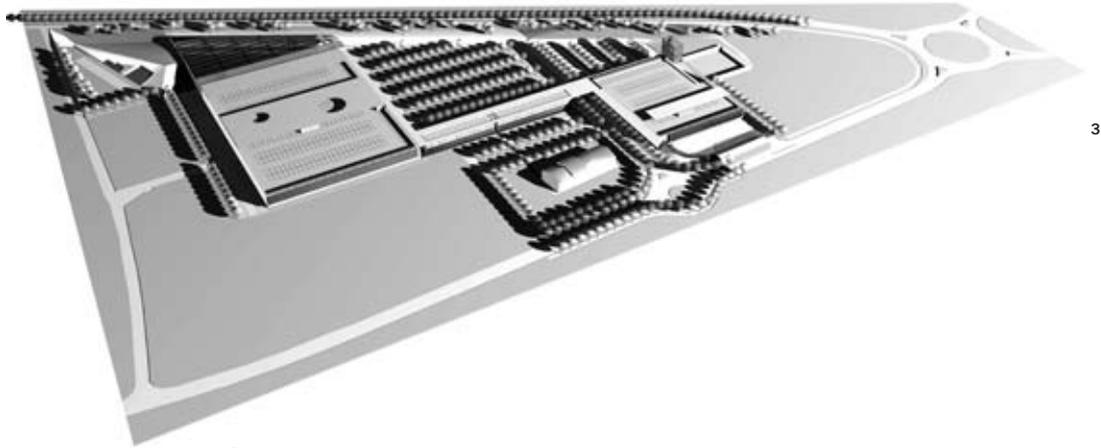
La conservazione di un edificio agricolo preesistente diventa spunto progettuale nel confronto tra le altezze dei singoli edifici e nella volontà di integrazione sia dei percorsi che delle funzioni.

La suddivisione delle vie di accesso del pubblico rispetto ai flussi delle merci ci permette inoltre di sviluppare percorsi che rendono unitario l'intero complesso.

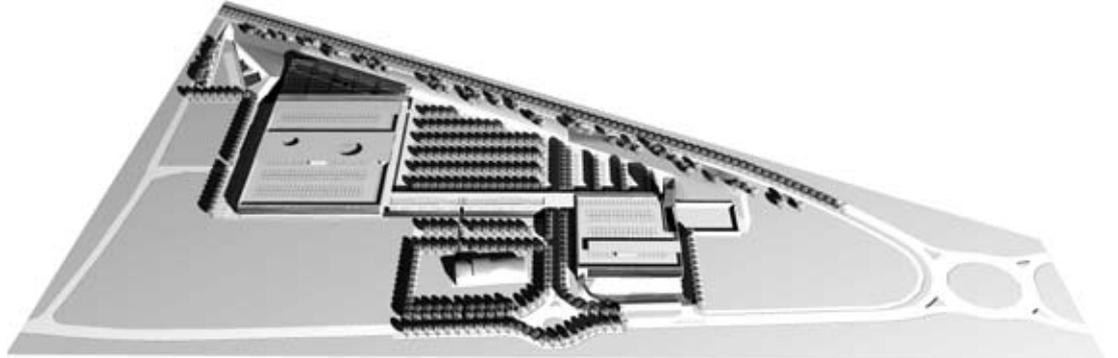
Sul lato tangenziale inoltre il progetto sviluppa un importante tema di integrazione paesaggistica attraverso l'uso del verde, del tema dell'argine e dell'intersezione tra spazi di filtro e spazi per usi

2. La facciata prospiciente il parcheggio con il percorso coperto.

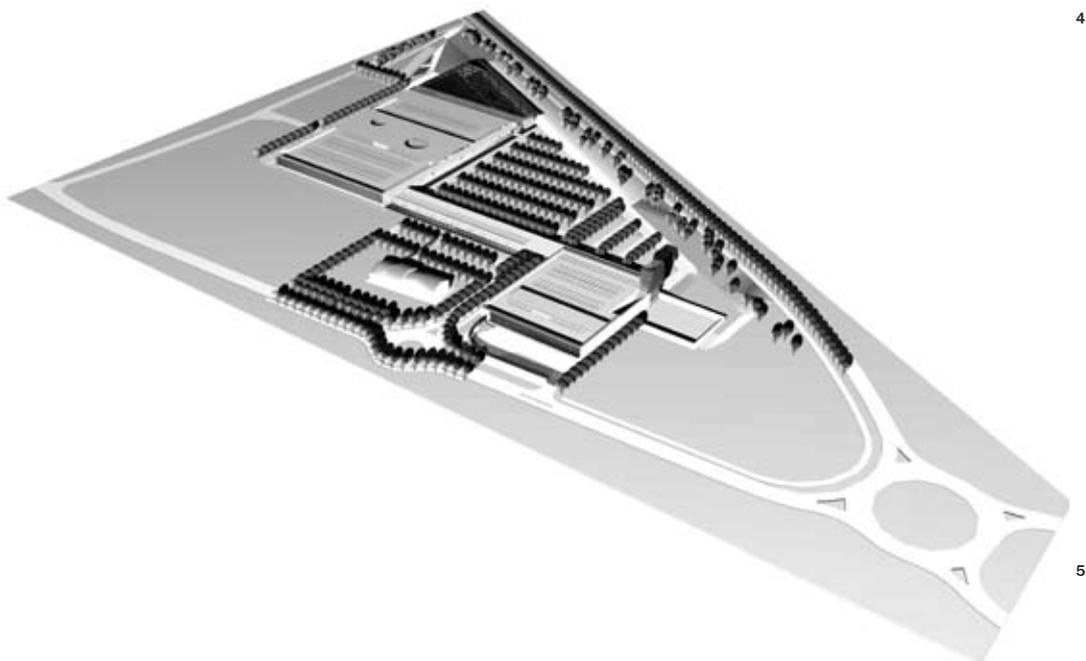
3-6. Immagini del planivolumetrico dell'intervento.



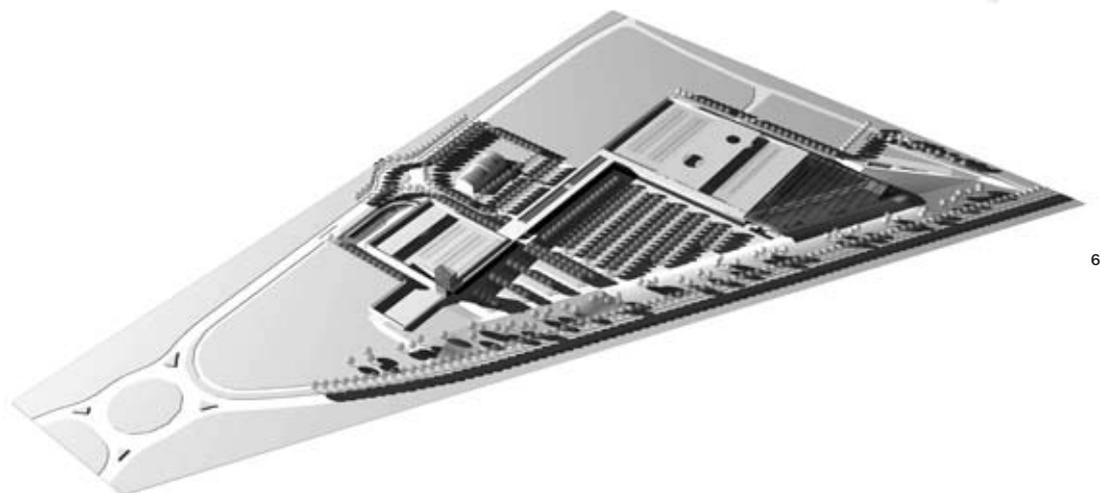
3



4



5



6



7

collettivi. L'edificio principale sfrutta infatti la presenza dell'argine per integrarsi con il terreno attraverso una grande struttura metallica che diverrà il supporto per la crescita di piante rampicanti di varia natura. L'edificio diviene così paesaggio ed il paesaggio si appropria dell'edificio eliminando le diversità volumetriche.

In questo modo, sviluppando temi di integrazione paesistica, è possibile pensare alla copertura come ad un'estensione del parcheggio attraverso l'uso di sistemi perimetrali schermanti, aiuole verdi e tettoie che supportano i pannelli fotovoltaici.

A questo proposito l'intenzione progettuale è quella di realizzare un edificio energeticamente autonomo se non addirittura in grado di produrre più energia di quella consumata attraverso sia sistemi passivi, sia sistemi attivi di risparmio energetico.

Sul lato Nord-Ovest del comparto verrà inoltre realizzata una grande struttura pubblica per attività all'aperto da destinarsi al tiro con l'arco. La duna erbosa diviene in questo caso il supporto per le tribune ad uso degli spettatori.

Gli edifici principali sono pensati per avere sui lati esterni una superficie monolitica, in grado di richiamare il tema del muro di confine, mentre i lati

che si affacciano verso l'interno della corte, sono completamente vetrati con superfici trasparenti fino a 4 mt. di altezza e vetri laccati con sfumature in scala cromatica verde/azzurra per i livelli superiori.

Nell'estremità Sud-Est del complesso, posto nel vertice dell'area a disposizione, si erge l'unico elemento del complesso che si sviluppa in altezza: ovvero un parallelepipedo di altezza pari a 16 mt. rivestito in rete metallica stirata e verniciata.

Tale elemento potrà contenere al suo interno elementi tecnologici e contemporaneamente fungere da supporto per le tematiche pubblicitarie.

Una nota a parte merita la Società promotrice dell'intervento, Acanto s.r.l., che, grazie ad una propria vocazione alla ricerca di qualità e sostenibilità, ha reso possibile ed addirittura incentivato questo approccio progettuale non convenzionale. ■

7. L'area a verde pubblico, i parcheggi e gli edifici commerciali visti da Nord.

8. I volumi commerciali visti dal parcheggio.

9. La strada di accesso all'area commerciale.



palazzetto dello sport

MATTEO MARTINIELLO

PREMESSA

Oggetto del presente PUA di riqualificazione è l'area "ex-Stromab" individuato come ambito n° 11 dal Piano Operativo Comunale, lungo la Strada provinciale Nord, area situata nella prima cintura di espansione della città a sud ovest del centro antico in un tessuto urbano fortemente disomogeneo caratterizzato dalla disorganica presenza simultanea di impianti industriali di rilevanza cittadina e fabbricati residenziali di modesta dimensione principalmente mono e bifamiliari.

Essa prevede la realizzazione dell'edificio specialistico-sportivo del palazzetto dello sport, di diversi servizi annessi sia uffici che commerciali e di due palazzine residenziali di tipo condominiale a blocco nel rispetto delle previsioni e degli intenti delineati dallo strumento urbanistico comunale

vigente. Il principio progettuale è quello di riqualificare l'intera proprietà sottolineando un concetto di unità e omogeneità territoriale che oggi può dirsi inesistente.

Tutte le azioni progettuali tendono ad una riqualificazione dell'area in coerenza con quanto richiesto dagli strumenti urbanistici di governo del territorio predisposti dall'Amministrazione Comunale, attraverso:

- riqualificazione dell'area industriale mediante una terziarizzazione e riconversione a polo sportivo, servizi, e residenze, il cui mix funzionale garantisce la presenza continuativa delle persone.
- creazione di una nuova centralità urbana che nega il concetto stesso di periferia.

PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE PALAZZETTO DELLO SPORT

LOCALIZZAZIONE

settore sud occidentale del capoluogo ad est della strada Provinciale Nord, a Novellara (RE) e ad ovest della linea ferroviaria Reggio-Guastalla. Rif. Strada Provinciale nord n° 189, Novellara.

PROGETTO

ing. Matteo Martiniello

Umprogetti srl
Società d'Ingegneria
Carpi (MO)

COLLABORATORI

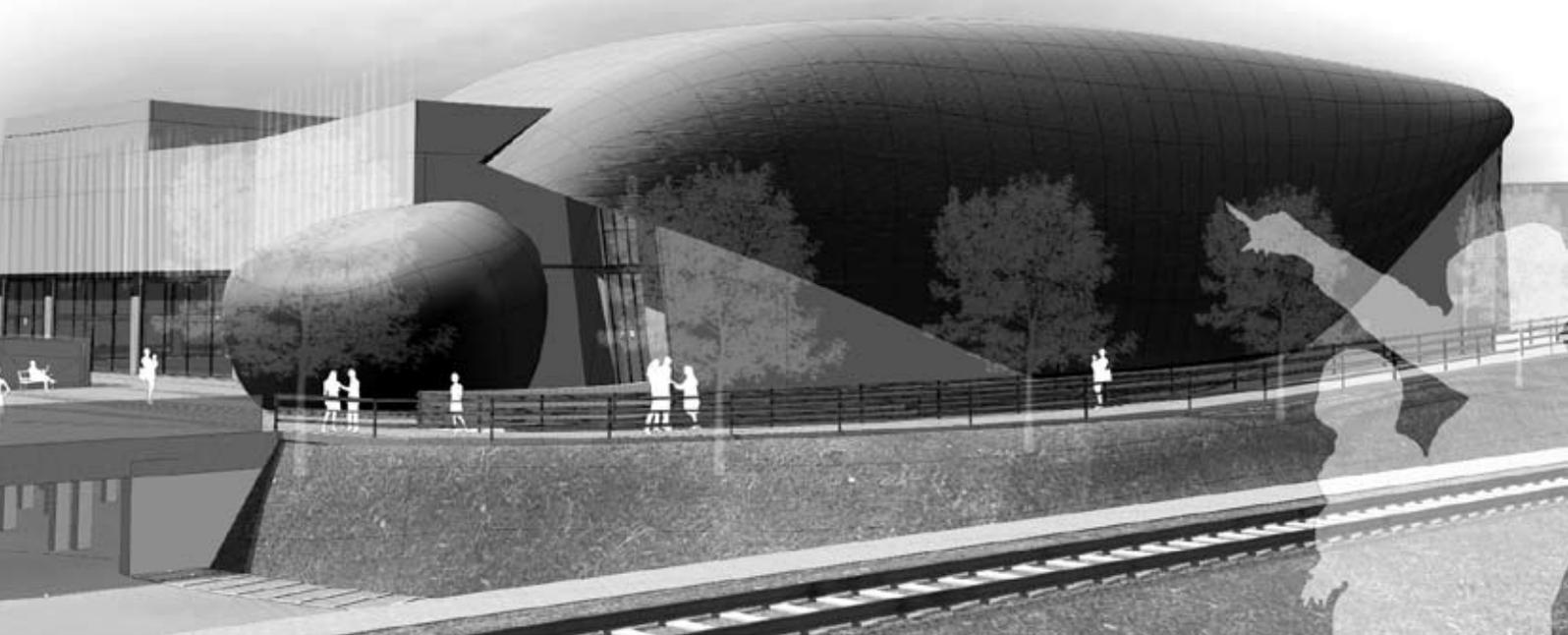
geom. Luca Bassoli
arch. Giulia de Bassa Scheresberg
arch. Sara Gherardi
arch. Giulia Mazzocchi
geom. Elena Caliumi
ing. Flor Zanchetta
arch. Sara Tosti
arch. Flavio Garuti
ing. Domenico Rizzi
geom. Luca Oliani
geom. Genny Gemelli
Geom. Riccardo Siena

COMMITTENTE

Pala-Arbor srl
Carpi (MO)

DIMENSIONI

DELL'INTERVENTO
sup. territoriale 11427 mq
sup. fondiaria di progetto 6730 mq (palazzetto e terziario 4980 mq - residenza 1750 mq)
sup. costruibile 6433 mq (palazzetto 2200 mq - destinazioni terziarie 2958 mq - residenza 1275 mq)



1

1. Rendering di inserimento lato ferrovia.

- creazione di una ricucitura del territorio mediante la realizzazione di un sovrappasso ciclo-pedonale e la rinnovata fruibilità dell'area con servizi di pubblico interesse.
- rinnovamento del patrimonio edilizio esistente degradato e inutilizzato.
- partecipazione e dialogo con la pubblica amministrazione e la cittadinanza, attraverso la concertazione delle scelte e soluzioni progettuali.

Nell'elaborare la proposta progettuale si è tenuto in massimo conto la situazione al contorno, in particolar modo alla luce delle previsioni urbanistiche e delle scelte programmatiche dell'Amministrazione Comunale che prevedono:

- il futuro declassamento dell'attuale strada provinciale a strada urbana con lo spostamento della viabilità pesante verso la nuova tangenziale ad Ovest del centro urbano.
- la nascita di una consistente nuova area residenziale appena al di là della ferrovia rispetto all'area di progetto (*Comparto Armonia*).
- la futura conversione dell'attuale linea

ferroviaria in una metropolitana leggera di superficie con conseguente riduzione dell'inquinamento acustico, oltre al notevole beneficio di collegamenti più efficienti.

Si è tenuto poi conto delle esigenze specifiche del territorio e della cittadinanza e in particolare:

- l'esigenza di un polo sportivo moderno che possa soddisfare le esigenze in termini di capienza, fruibilità e rappresentatività di una consolidata tradizione sportiva indoor del territorio di Novellara.
- la necessità di un nuovo attraversamento della ferrovia ciclo – pedonale sopraelevato tra l'area di intervento e la zona residenziale limitrofa dalla forte valenza architettonica e di "segno urbano", sottolineando così l'ingresso alla città per chi arriva in treno e segnalando il nuovo polo sportivo per chi sopraggiunge in auto, in bicicletta o a piedi.
- la necessità di nuove centralità urbane che fungano da polo trainante di sviluppo e riqualificazione del territorio e in particolare delle periferie degradate.
- l'esigenza di una architettura sostenibile,



2

con un attento uso di materiali, scelte tecnologiche e dettagli costruttivi, attenzione all'orientamento e alla forma dell'edificio, all'illuminazione e oscuramento, al risparmio energetico supportati dalle più moderne tecnologie impiantistiche.

CRITERI PROGETTUALI SUB-AMBITI

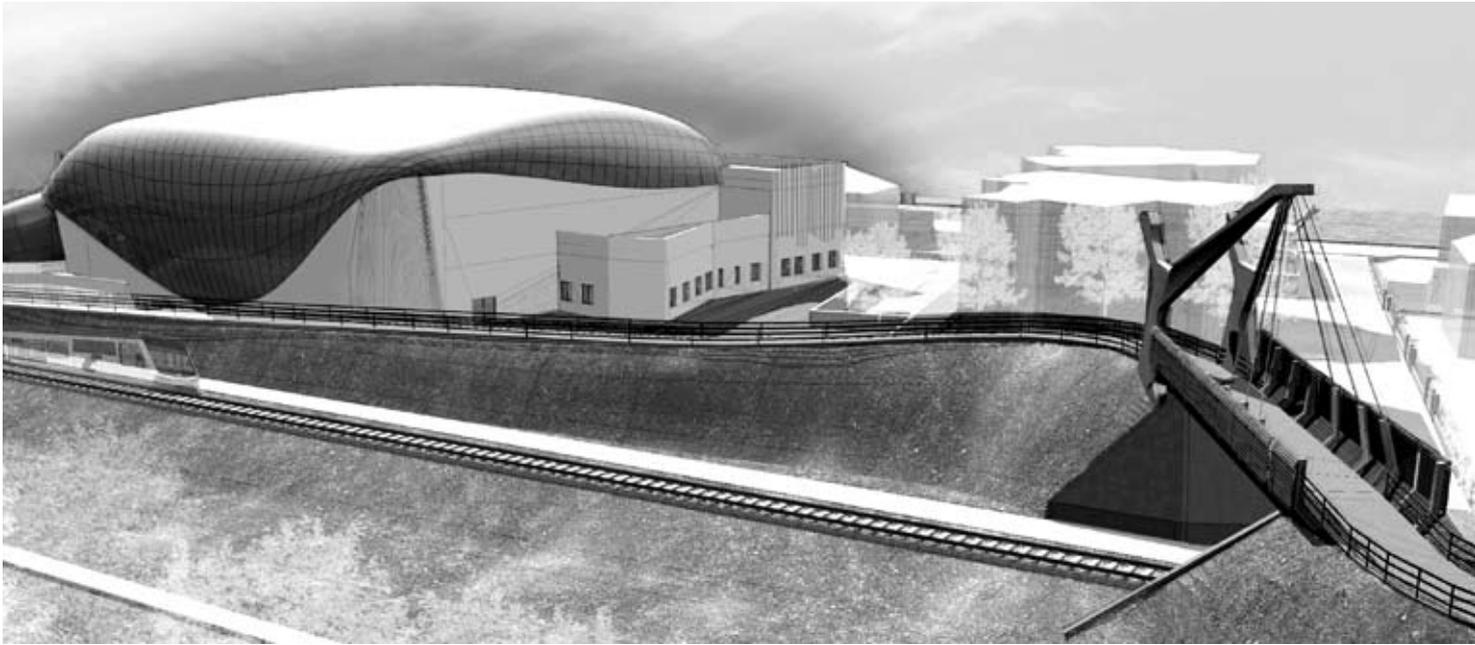
Per ogni Sub-Ambito progettato all'interno del PUA (palazzetto/direzionale, residenziale, pista ciclopedonale e sovrappasso ferroviario), è stato individuato un autonomo sistema di viabilità interna, uno schema indicativo delle reti tecnologiche e il sistema dei parcheggi, così come le caratteristiche principali degli aspetti di dettaglio come le piantumazioni, l'illuminazione, le pavimentazioni esterne e i diversi percorsi.

Nel dettaglio, lo STRALCIO A, analizza l'edificio specialistico sportivo - direzionale - commerciale. Esso evidenzia come lo spazio a destinazione commerciale e i pubblici esercizi affaccino verso il fronte della strada provinciale, fornendo un forte impatto compositivo verso i diversi prospetti degli edifici del contesto. Racchiuso da questi due volumi viene pensato il vero e proprio Palazzetto

dello Sport, un volume più complesso ed importante che si affaccia, ed in un certo qual senso "protende", verso le nuove lottizzazioni al di là della linea ferroviaria. La composizione dei diversi volumi gioca a chiudersi compositivamente verso il fronte strada, elevandosi con un volume a destinazione direzionale, e ad aprirsi nella composizione dei fronti mediante pareti completamente vetrate alternate solo dalle schermature per la luce solare. Per quanto riguarda invece il volume del palazzetto, dove non è necessaria una luce diretta negli ambienti, la progettazione ha pensato di caratterizzare il volume con una copertura curva che modella in modo plastico l'intero edificio dando un senso di modernità al complesso compositivo. Tutto lo stralcio si articola su due diversi livelli di piano, il piano quota strada che mantiene inalterato il livello della strada provinciale e il piano di campagna a quota -3.30 mt ossia allo stesso livello del fabbricato industriale prospiciente la strada di lottizzazione comune a confine lungo il margine sud del lotto di intervento, dove sono stati studiati i parcheggi richiesti da normativa.

Lo STRALCIO B comprende la progettazione dell'area a destinazione residenziale, dove è stato

2. Proposta di interni della struttura sportiva.



3

ipotizzato l'inserimento di due palazzine con tipologia a blocco studiate da dettagliarsi in sede di Permesso di Costruire specifico.

Alla zona a destinazione residenziale si accede da una viabilità secondaria indipendente, via Pasternak, dove sono stati pensati anche parcheggi pertinenziali ad uso pubblico. L'intero stralcio si organizza su un livello intermedio di piano a quota - 1.30 mt rispetto alla strada provinciale in analogie col gli edifici che si trovano sull'altro fronte della viabilità di accesso.

Lo STRALCIO C , in ultimo, comprende il progetto preliminare volto ad illustrare una sintesi della soluzione studiata per il collegamento ciclopedonale del palazzetto con il centro della città attraverso la realizzazione di un ponte per l'attraversamento ferroviario, che, a seguito di un confronto con le amministrazioni e gli enti di riferimento, è stato preferito ad un sottopasso per ragioni di sicurezza dei pedoni, oltre al fatto che le due rampe a terra servono da barriera naturale al rumore per gli insediamenti del comparto nei confronti della linea ferroviaria.

Il progetto prevede la realizzazione di un ponte con una struttura a stralli. Esso si presenta con alti pa-

rapetti in legno che permettono il passaggio della luce mettendo in sicurezza il passaggio dei pedoni. Questa scelta compositiva nell'utilizzo di questo materiale naturale, si allinea alle scelte effettuate per le finiture dei percorsi delle rampe, delimitati da staccionate in legno e da lunghi filari di alberi. Il percorso è pensato per essere confortevole, con alberature a proteggere dal sole estivo, con staccionate a proteggere le scarpate laterali che presentano pendenze dai 40 ai 60 gradi, con una pavimentazione permeabile per ridurre l'impatto al suolo ed un completo impianto di illuminazione per mantenere sicuro il passaggio anche nelle ore notturne. Lo sbarco della rampa verso la città avviene in corrispondenza di una piccola piazza pedonale dove trovano spazio alcune panchine ed una fontana che con i suoi diversi livelli ed i gradini di acqua, simboleggia l'attraversamento della linea ferroviaria. ■

3. Rendering ciclopedonale e passerella sulla ferrovia.

nuovo quartiere “Armonia” e parco “Augusto Daolio”

LUCIANO PANTALEONI

ARMONIA

Il piano strutturale di Novellara ha previsto a sud della città un nuovo quartiere di espansione residenziale. Le funzioni alle quali deve assolvere sono state individuate in sede di programmazione attribuite dagli strumenti urbanistici.

Il nome che si intende adottare “ARMONIA” esprime in modo emblematico l’obiettivo che si intende perseguire.

Realizzare un quartiere dove le famiglie possano vivere in armonia con l’ambiente, all’interno di luoghi piacevoli progettati con attenzione e cura per le esigenze e i desideri degli abitanti. Dove le famiglie indipendentemente dalla loro disponibilità economica, dalla loro etnia vivano insieme arricchendosi reciprocamente. Un quartiere realizzato con materiali bioecocompatibili nel massi-

mo rispetto di energie e di risorse.

Da un punto di vista urbanistico il nuovo quartiere sarà organizzato in corti urbane e parchi in modo da realizzare una nuova filosofia abitativa: “vivere in un parco”.

IL SISTEMA DEL VERDE

Il rapporto con il verde è uno degli elementi centrali e caratterizzanti del progetto. Il sistema è strutturato su diversi elementi con dimensioni, forme e funzioni differenti ma tra di loro connessi in un progetto e un disegno unitario.

IL PARCO. E’ un grande spazio di circa 70.000 mq. posto al centro tra i vecchi quartieri e la nuova espansione residenziale. Su di esso confluisco-

AMBITO RESIDENZIALE DI NUOVO INSEDIAMENTO NU2A - “ARMONIA”

PROGETTO

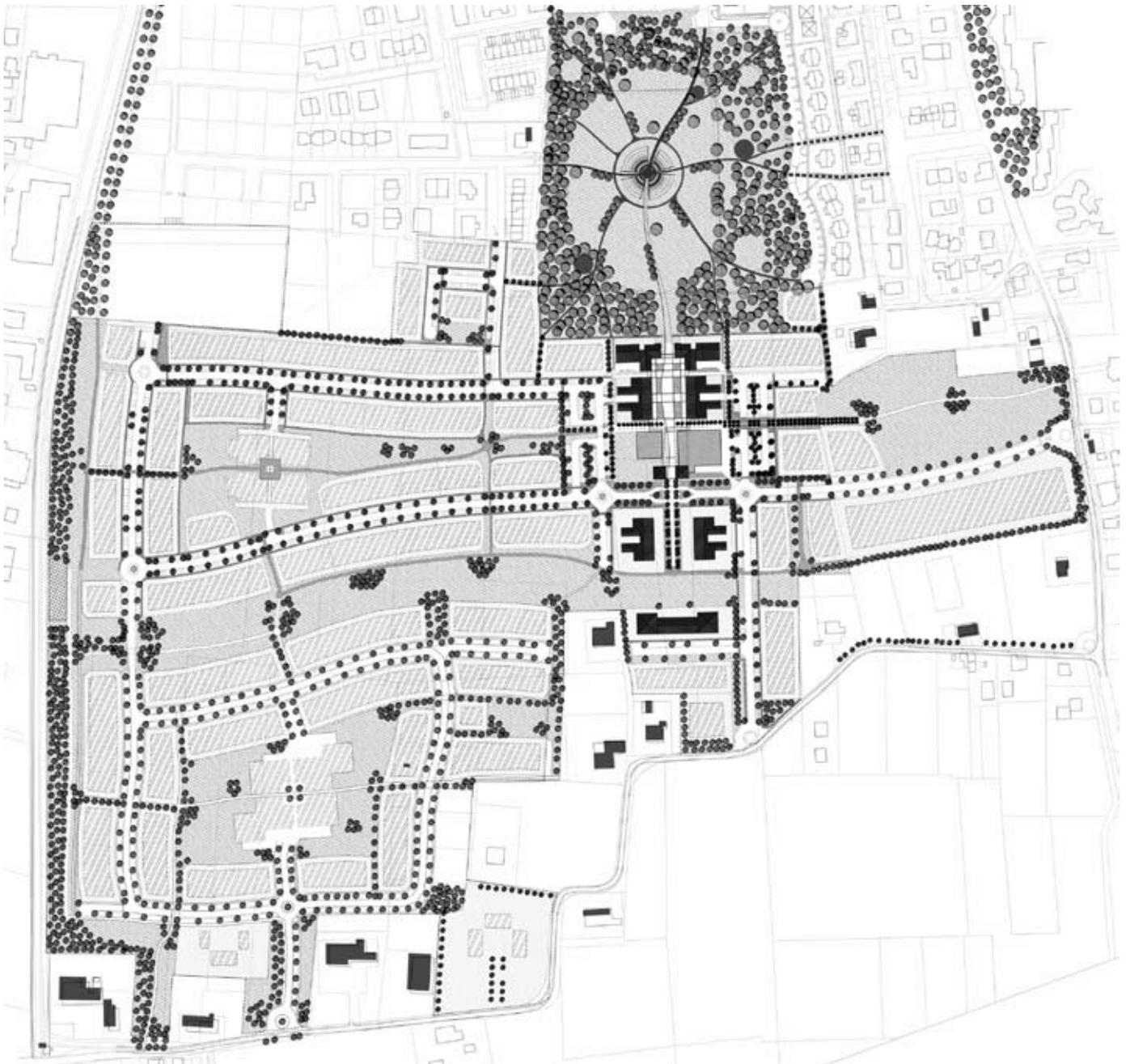
arch. Luciano Pantaleoni
arch. Gianluca Marani
Silvia Ghirelli, paesaggista

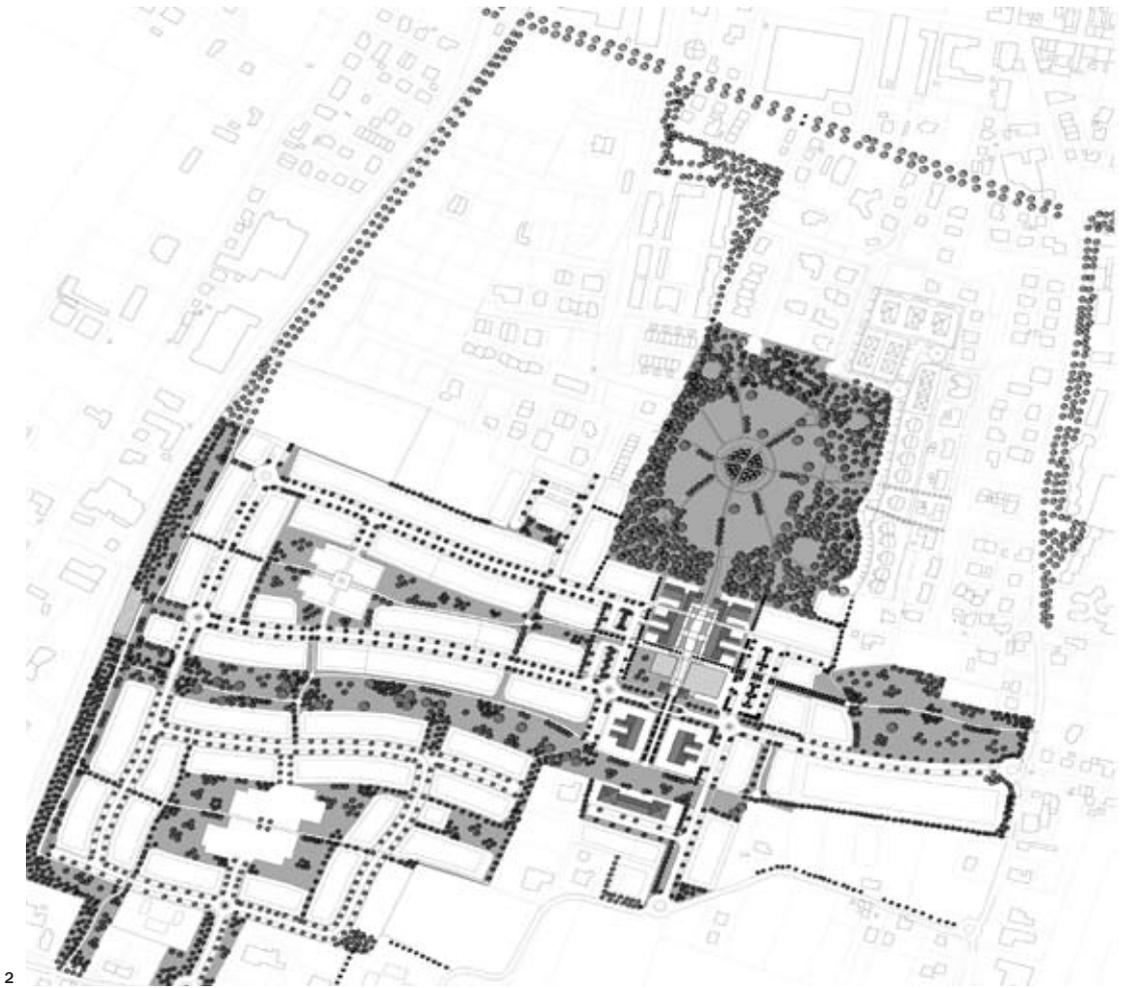
COMMITTENTI

Cooperativa Muratori
Reggiolo s.c.
Andria s.c.r.l.
Il Cubo immobiliare
Unieco s.c.

DIMENSIONI

DELL'INTERVENTO
sup. territoriale 407.000
mq (dei quali solo 190.000
in attuazione con il primo
POC)
sup. sistema del verde
pubblico in attuazione con
il primo POC 75.000 mq
(dei quali circa 40.000 nel
parco centrale)
sup. del parco centrale
63.000 mq (dei quali
23.000 esistenti e 40.000
in attuazione con il POC)





2. Sistema del verde.

no molti percorsi caratterizzandolo come fulcro e luogo di incontro. Per dimensioni e caratteristiche si può considerare un "Parco urbano" di livello comunale.

LA GRANDE ONDA VERDE. Estendendo e ridisegnando la fascia di rispetto di un metanodotto si è creato un canale verde con andamento sinuoso per una superficie complessiva di circa 45.000 mq. Questo spazio naturale svolge la funzione di cerniera e permette di connettere tutti i vari spazi pubblici attraverso percorsi pedonali e ciclabili sicuri. Tali percorsi saranno accompagnati da gruppi di alberi che garantiranno un gradevole ombreggiamento ed una sequenza di varietà di forme, senza creare però una chiusura continua, per lasciare ampie zone di respiro visivo.

IL BOSCO. Sulla fascia di rispetto alla ferrovia a fianco del Canale Linarola è stato previsto un bosco di circa 18.000 mq. con finalità ecologico ambientali. In questo ampio spazio si procederà ad un ripristino delle condizioni di naturalità del territorio, utilizzando unicamente alberi ed arbusti appartenenti al territorio locale, disposti secondo

una complessa composizione arboreo-arbustiva, tipica del bosco planiziale, che svolgerà una importante funzione biologica e paesaggistica.

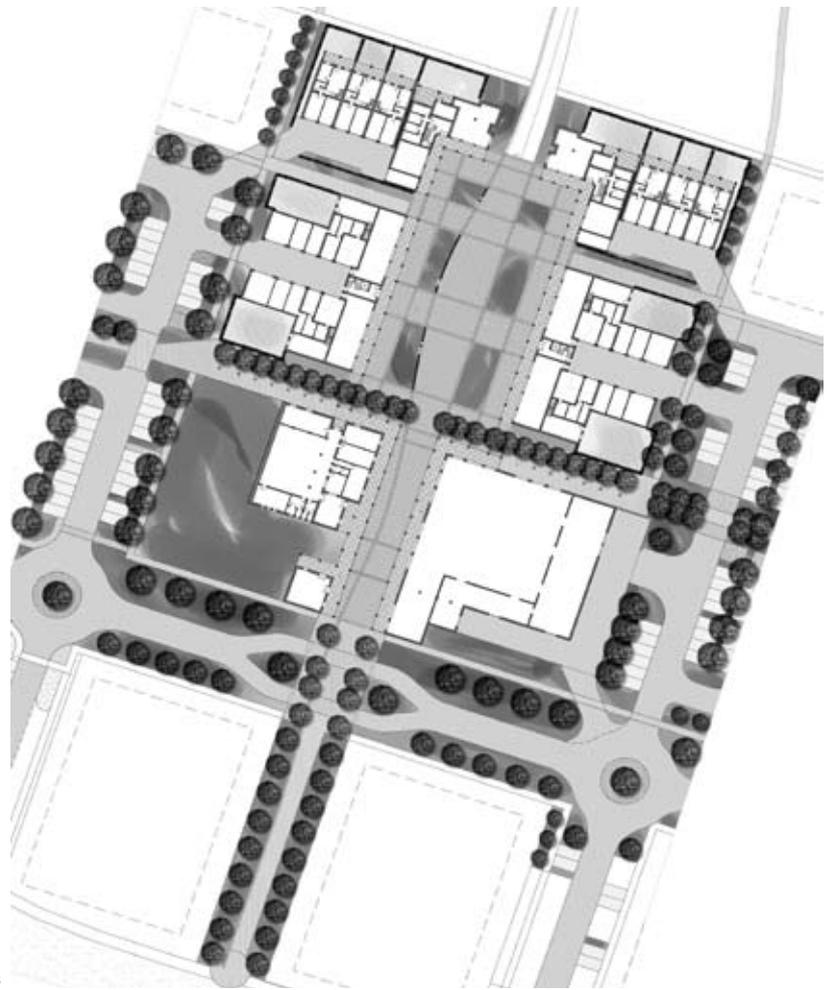
La prima grande funzione di questa importante composizione vegetazionale è quella di proteggere acusticamente e visivamente dalla ferrovia e dalle fabbriche poste sulla provinciale. In secondo luogo essendo il naturale scolo dell'area accoglierà le aree di laminazione delle acque piovane.

Queste "funzioni tecniche" non toglieranno fascino a questo spazio che al contrario avrà un aspetto più "naturale-boschivo".

LE CORTI. L'impianto urbanistico è caratterizzato dalla presenza di grandi corti verdi su cui affacciano le abitazioni. Ogni corte avrà una dimensione di circa 5000/6000 mq. di verde pubblico oltre ai giardini privati. Attraverso percorsi pedonali e ciclabili protetti, le corti residenziali sono connesse agli altri spazi verdi, ai servizi e ai quartieri residenziali limitrofi e alla città.

LUOGHI DI INCONTRO E DI RELAZIONE

Sono stati pensati diversi livelli di relazione. La corte residenziale è uno spazio protetto sul qua-



3

3. Piazza, fulcro del nuovo quartiere.

le prospettano tutte le abitazioni che agevola un primo livello di aggregazione informale. I bambini si possono incontrare e giocare in libertà in un ambiente sicuro ed interessante da scoprire e da vivere. Il verde, accuratamente progettato, permette anche alle persone adulte di ricrearsi e di incontrarsi. I parchi sono fortemente interconnessi con la residenza dove si potranno esaltare le attività più dinamiche, di movimento.

All'interno delle corti residenziali sono stati progettati alcuni "borghi" realizzati con edifici condominiali più alti che conferiscono una maggiore valenza urbana al luogo. Al centro di ogni "borgo" sono state progettate delle piazzette che rappresentano un livello di aggregazione più strutturato.

Al centro del quartiere dove si incontrano i vari percorsi è stata prevista una grande piazza dotata di portici, negozi, servizi e di attrezzature; sarà il "cuore pulsante" luogo di incontro e di socializzazione.

VIABILITA' CICLOPEDONALE

PERCORSI CICLABILI. Il nuovo quartiere verrà dotato di percorsi ciclabili in sede autonoma im-

mersi nel verde che permetteranno una piacevole percorrenza e il collegamento con i quartieri limitrofi e il resto della città.

PERCORSI PEDONALI. E' stata prevista una diffusa rete di percorsi pedonali che accompagneranno tutte le strade e che si sviluppano anche all'interno delle corti residenziali e dei parchi.

VIABILITA' AUTOMOBILISTICA

Il piano strutturale prevede un accesso su Via Borgazzo e la razionalizzazione di Via Cartoccio. Gli interventi non dovranno comunque snaturare la sua tipicità di strada a carattere rurale e non dovranno favorire l'aumento della velocità di percorrenza.

VIABILITA' INTERNA. L'intero quartiere è stato pensato come una grande corte urbana con viabilità automobilistica rallentata.

Le strade sono sinuose, con terminali visivi verdi per rendere meno "frettolosa" e più piacevole la percorrenza.



4



5



6

4-5. Area di progetto.
6. La quinta del Parco
"Augusto Daolio".

PARCO AUGUSTO DAOLIO

Il parco urbano di Novellara sarà intitolato ad Augusto Daolio. Augusto è stato uno degli artisti più interessanti e poliedrici degli ultimi anni che in modo emblematico è riuscito a cogliere, raccontare, dipingere e cantare il suo tempo.

Il mito di Augusto, nato già quando l'artista era in vita, accresce ogni giorno dando vita al "popolo nomade", simbolo d'appartenenza ed emblema di un modo di fare musica che è gioia, allegria, solidarietà, amore per gli altri e per la natura.

Questa sua passione per la natura e per gli alberi si riscontra in moltissimi suoi disegni e nei suoi scritti. *"Mi sono sempre lasciato sedurre dalla natura. Dall'albero al quale assomiglio molto: traggio forza e nutrimento dall'oscurità della terra silenziosa e misteriosa, sono un essere metafisico, esco dalla terra acquistando corpo fragile poi robusto, mi spingo verso l'alto e sono un essere fisico. Poi prorompo in una specie di delirio fantastico e sregolato di rami, foglie, teneri germogli, gemme e frutti e sono un essere poetico"*.

Un parco è quindi un bel modo di ricordare Augusto. E' un luogo di svago, di gioco, di relazione e di incontro. E' un luogo di poesia dove la natu-

ra colora le stagioni e offre ogni giorno emozioni nuove.

PROGETTO APERTO. Il parco è stato progettato in modo da assolvere efficacemente alle funzioni di luogo di incontro, socializzazione e gioco.

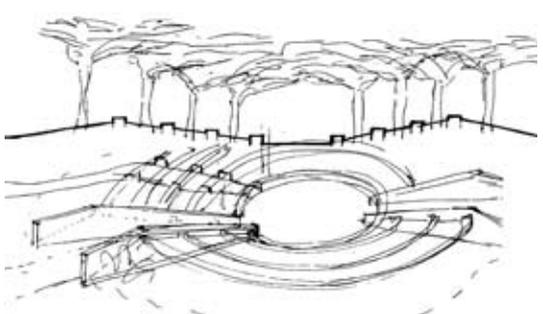
Per questo si è posta particolare attenzione alla presenza di giochi, percorsi, arredi ed al verde ornamentale. Si utilizzeranno alberi ed arbusti particolarmente piacevoli dal punto di vista estetico, per la varietà di forme e di colori, arricchendo la presenza di piante autoctone con specie naturalizzate.

Il progetto di questo parco è un progetto in divenire nel quale sono stati definiti i contenuti principali e le linee guida, mentre invece sono stati lasciati spazi da definire attraverso l'ascolto, la partecipazione, le idee.

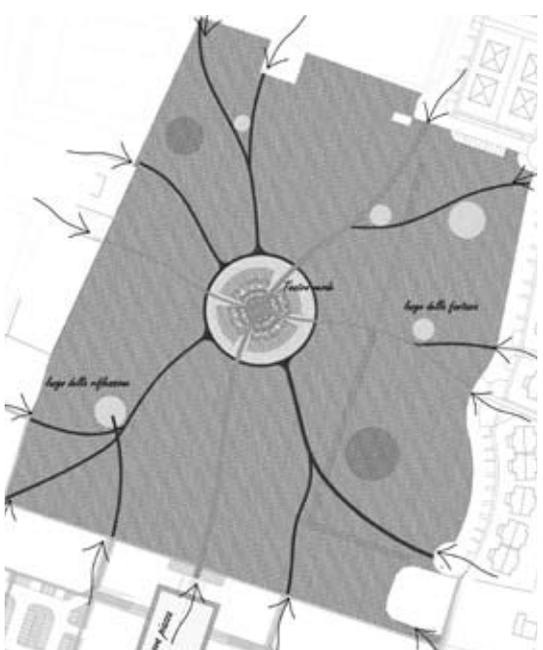
PERCORSI. I percorsi si distendono ricollegando i vari punti della città e costruiscono una trama sulla quale si adagia il disegno del parco.

Non sono tracciati tecnici di puro collegamento razionale ma percorsi sinuosi che inducono esperienze emozionali e si immergono nel verde con

8



7



9

dolcezza. In questo parco diventano anche percorsi poetici, ogni sentiero è infatti dedicato ad una canzone e ne sviluppa una parte del testo.

IL BOSCO. Ai bordi del parco si è previsto uno spazio che accoglierà la piantumazione di un bosco da parte dei fans.

Piantare un albero è un gesto di grande valore ambientale e simbolico. Significa anche volere bene ad un luogo ed esprimere questo amore offrendo opportunità ed emozioni ad altre persone che nel tempo lo vivranno.

ARENA NATURALE. Al centro del parco, dove si incontrano i percorsi, si è prevista una arena naturale che un po' sintetizza i temi cari ad Augusto. Un luogo di spettacolo e di incontro. Un luogo dove si pratica l'arte nelle sue diverse forme. Un luogo costruito con gli alberi: i tronchi saranno i pilastri, i rami e le foglie la volta di copertura.

SKATE PARK. All'interno del parco si è pensato di ubicare anche una struttura dedicata allo skate. Sarà un luogo di sport e di svago realizzato con forme e strutture innovative integrate con l'ambiente e con il verde. ■

7. "Teatro verde" al centro del Parco.

8. Planimetria.

9. Parco "Augusto Daolio", accessibilità e ricucitura dei tessuti verdi esistenti.

ambito di trasformazione “ex-Ente Risi”

FRANCO VIVI

L'intervento “Ex Ente Risi”, proposto dalla ditta Fratelli Soncini srl, si prefigge l'obiettivo principale di recuperare e riqualificare l'area, mediante opere di trasformazione mirate ad eliminare le situazioni di incompatibilità morfologica, architettonica ed ambientale. L'impostazione urbanistica del progetto è volta al raggiungimento degli obiettivi, in considerazione delle “condizioni al contorno” del comparto, nel rispetto dei più moderni criteri di progettazione finalizzati ad una generale qualità urbana, quali la presenza di aree verdi interne all'insediamento, la formazione di collegamenti pedonali e ciclabili, la disciplina della viabilità carrabile con elementi che limitano la velocità di

scorrimento, la presenza di parcheggi uniformemente distribuiti.

Saranno realizzate oltre alla piazza pubblica ai percorsi pedonali e piste ciclabili (tra le quali un collegamento tra via Zavaroni e il piazzale della stazione) un'edificio commerciale/direzionale prospiciente via Provinciale Nord, un'altro residenziale a 10 alloggi con affaccio sul nuovo spazio pubblico interno e due lotti sui quali sorgeranno fabbricati di tipologia a schiera. I fabbricati progettati con cura nel dettaglio, offrono il pieno rispetto delle norme vigenti con particolare riguardo al risparmio energetico, merito di nota è infatti l'isolamento termico a cappotto esterno. ■

AMBITO DI TRASFORMAZIONE “EX-ENTE RISI”

PROGETTO
APTF F.Ili Soncini

**PROGETTISTA E DIRETTORE
DEI LAVORI**
ing. Franco Vivi
Novellara (RE)

COLLABORATORI
ing. Marco Valentini
arch. Iljc Pedrazzoli
geom. Paolo Augusto Iotti

**PROGETTAZIONE
IMPIANTISTICA**
Studio TEC



1



2



3



4

- 1. Planivolumetrico dell'area.
- 2. Prospetto edificio residenziale.
- 3. Prospetto principale.
- 4. Sezione della pianta interna.

ambito di trasformazione “ex-Area Benati”

CORRADO CACCIANI

Il Piano genera un insediamento ad alta valenza ambientale secondo criteri finalizzati al contenimento degli impatti e al risparmio energetico. Il disegno sviluppa una distribuzione su tre direttrici che consente un favorevole orientamento degli edifici rispetto all'asse elioteramico, con ambiti a verde pubblico in piena continuità alle abitazioni e ai percorsi.

L'ambito di 47.000 mq. prevede una superficie coperta massima pari al 20% e una elevata piantumazione autoctona. La creazione di un significativo polmone alberato qualifica anche il contesto esistente carente di aree verdi e attrezzate, così come la creazione di un'ambito a piazza caratterizza lo snodo tra i percorsi. Inserita in un contesto edificato ma con caratteri chiaramente

agresti, questi aspetti paesaggistici sono stati ripresi nel progetto mediante una coerente disposizione dei volumi “a filare”, richiamando i segni della campagna e dei fondi coltivati, in cui prevale l'aspetto geometrico e funzionale degli elementi, sottolineando nell'architettura il rapporto con il verde con “elementi architettonici di mediazione” quali portici, logge, terrazze.

La sostenibilità di un intervento è fortemente condizionata dalla genesi urbanistica. Con l'ausilio di specifici software di simulazione geo-climatica è stato determinato l'orientamento e posizionamento degli edifici in funzione dell'asse elioteramico, garantendo fondamentali condizioni di “diritto al sole” e creando le premesse per un'intervento davvero sostenibile. ■

AMBITO RESIDENZIALE DI NUOVO INSEDIAMENTO “EX-AREA BENATI”

PROGETTO URBANISTICO ARCHITETTONICO

Arteas Progetti
arch. Walter Baricchi
arch. Corrado Cacciani
arch. Roberto Denti

COLLABORATORI

arch. Sebastiano Schenetti
arch. Alessandro Veneri
dott. arch. Roberta Pedrini
arch. Caterina Corradini

IMPIANTO ELETTRICO

Studio Tec s.r.l.
Mauro Reggiani
per. ind. Massimo Castellano
dott. ing. Emanuele Morlini

PROGETTO RETI IDRAULICHE

Studio Ingegneria Rivi
ing. Willer Rivi

COMMITTENTE

Società Meissa srl
(Orion Soc. Cop. e Soip srl)

LOCALIZZAZIONE

Novellara (RE)

COSTI

1.500.000 €

DIMENSIONE INTERVENTO

sup. territoriale 47.665 mq
sup. fondiaria 18.000 mq
sup. complessiva 4650 mq



1-2



3

1. Rendering ambientazione.
2. Planivolumetrico dell'area.
3. Inquadramento urbanistico

piano del colore, dell'arredo urbano e della luce

GIANLUCA CRISTOFORETTI

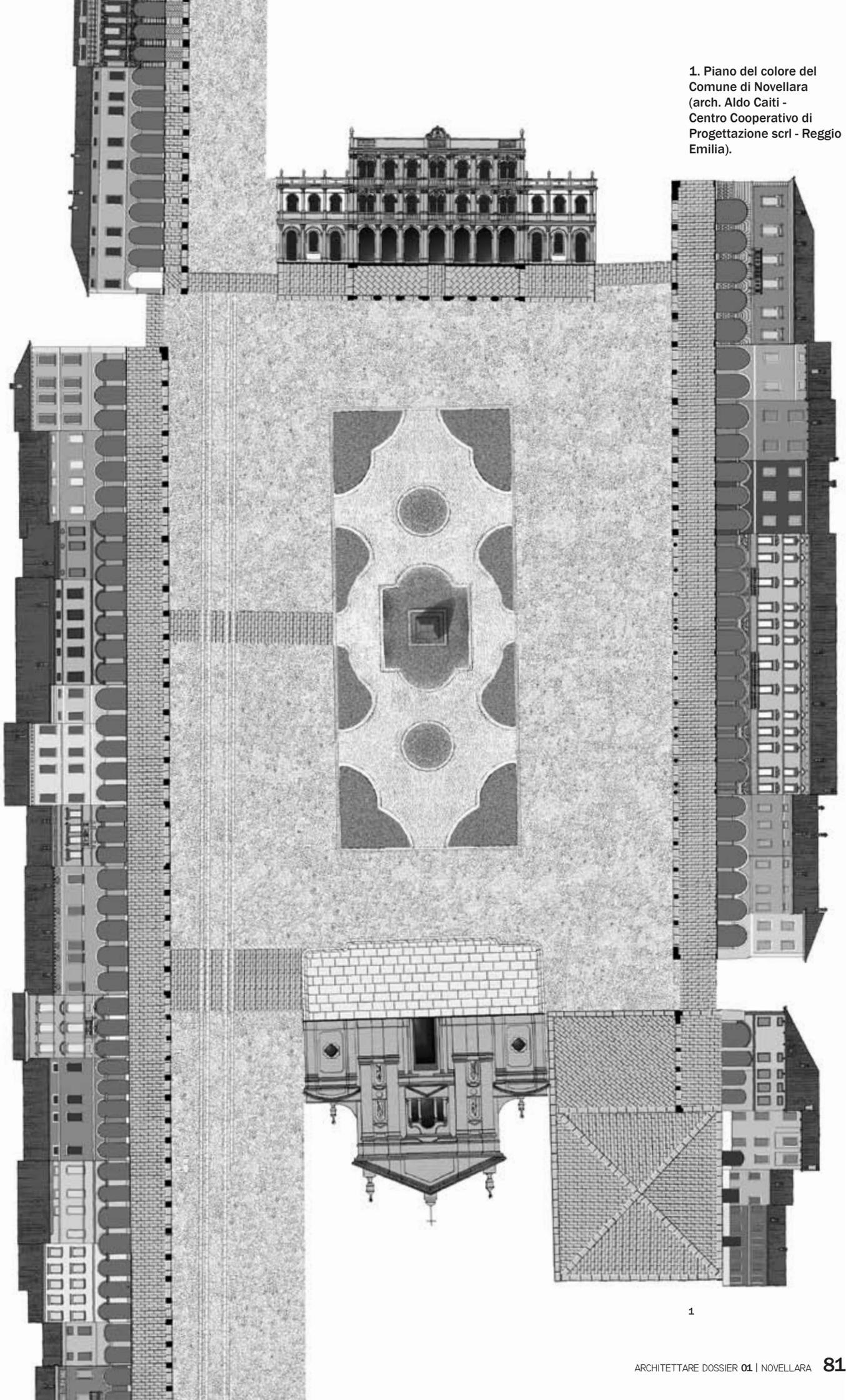
L'Amministrazione Comunale di Novellara si è posta l'obiettivo di avviare un processo diffuso di recupero edilizio all'interno del Centro Storico. Le tipologie di intervento sono differenziate tra pubblico e privato ma concorrono ad avviare un percorso univoco di risanamento. Il Consiglio comunale di Novellara ha approvato, all'unanimità, il "Regolamento per l'assegnazione di finanziamenti ai privati per l'attuazione del piano del colore attraverso il recupero e il risanamento delle facciate degli edifici nel centro storico".

Il provvedimento ha lo scopo di incentivare, con l'assegnazione di contributi "una tantum" a fondo perduto, la manutenzione e il restauro, a cura dei proprietari degli immobili, delle "facciate e delle parti esterne degli edifici cittadini che definiscono ambiti di pregio urbanistico e architettonico, ai fini del recupero e della qualificazione urbana del centro storico". Per l'operazione "Facciate pulite", ogni anno, il Comune stanzerà nel bilancio uno specifico importo; il contributo ai proprietari che restaurano i prospetti dei palazzi cittadini è riconosciuto nella misura massima del 75% del costo dei lavori. In ogni caso – secondo il regolamento - il contributo relativo prettamente alla parte più esterna e pubblica dell'intervento quale l'intonacatura e colore non potrà superare un importo massimo previsto di 15.000 euro per unità minima di intervento. Con l'iniziativa "Facciate pulite" l'Amministrazione comunale intende concertare coi proprietari degli immobili un programma organico di ripulitura dei prospetti dei palazzi eliminando fin dov'è possibile ciò che di superfluo, incongruo, interferisce con il

disegno architettonico e appesantisce la prospettiva classica della Piazza e delle strade circostanti. È una tappa del piano generale di riqualificazione urbanistica della città storica iniziato con la sistemazione di Via Veneto, proseguito con il rifacimento dei giardini pubblici nella cinquecentesca Piazza Unità d'Italia e con la realizzazione di un sistema di percorsi ciclo pedonali lastricati (progetti coordinati dal Responsabile delle Settore Opere Pubbliche Mauro Oleari).

Altre tappe fondamentali per il raggiungimento dell'obiettivo dichiarato di una riqualificazione diffusa sono il rifacimento di Piazza Cesare Battisti, prospiciente l'oratorio della Chiesa collegiata di S. Stefano di Lelio Orsi, nell'ambito del Piano di Recupero denominato "Campo delle Noci" e il rifacimento dei prospetti interni della Rocca dei Gonzaga che si avvale tra l'altro (su di un importo complessivo dei lavori di 1.770.000 euro) di un contributo di 425.000 euro erogato dalla Regione Emilia Romagna in base alla Legge Regionale n° 16 "Norme per il recupero degli edifici storico-artistici e la promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio". In ultimo, ma estremamente importante per un percorso completo di riqualificazione urbana del Centro Storico, è la redazione del Piano dell'Illuminazione Pubblica, che parte da uno studio di fattibilità presentato dal Dipartimento D.S.A. dell'Università degli Studi di Genova, coordinato dalla Preside M. Benedetta Spadolini. ■

1. Piano del colore del Comune di Novellara (arch. Aldo Caiti - Centro Cooperativo di Progettazione scrl - Reggio Emilia).



il centro storico e la sua illuminazione

PAOLA PALMA

L'impatto visivo che un territorio presenta, nelle ore serali e notturne, ha una grande importanza per la valorizzazione degli spazi sia architettonici che paesaggistici.

Un'illuminazione progettata, che segue dei criteri omogenei, legati alle particolarità degli spazi, rende l'unicità del luogo, valorizza il contesto per le proprie caratteristiche storiche e morfologiche.

Il Comune di Novellara, attento alle notevoli specificità del suo territorio, ha cercato una risposta adeguata, attraverso una ricerca che ha affidato a tecnici specializzati all'interno del DSA Dipartimento di Scienze per l'Architettura dell'Università degli Studi di Genova.

La Convenzione, coordinata da M. Benedetta Spadolini, Preside della suddetta Facoltà, con un gruppo di docenti e dottorandi di Design, si propone di studiare un piano di illuminazione della Piazza Unità d'Italia ed altre vie limitrofe, dei portici e delle strade carrabili e di alcune emergenze storiche ed architettoniche che caratterizzano gli scorci del centro.

La particolarità dei portici del centro storico di Novellara è la grande variabilità. Sono diverse le dimensioni planimetriche, è diverso l'approccio architettonico, sono diverse le pavimentazioni ed i soffitti e soprattutto sono diverse le funzioni, pensare ad un solo apparecchio che sia in grado di rispondere a tutte le esigenze che si possono presentare è alquanto improbabile.

I portici sono i luoghi di ritrovo della comunità, sono un'estensione del privato, la parte pubblica di uno spazio domestico e come tali vanno trattati

nello studio degli arredi ed in particolare dell'illuminazione, non un luogo freddo e troppo uniforme ma uno spazio dove si evidenzino i particolari che sono fonte di memoria collettiva e personale di tutti i cittadini.

La lineare semplicità delle facciate è scandita da alcuni edifici di particolare rilievo architettonico, certamente da valorizzare e sicuramente da evidenziare in modo diverso attraverso la luce.

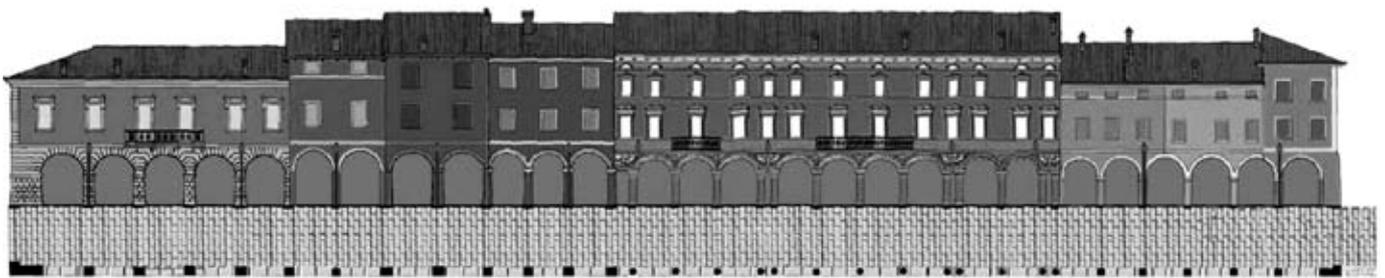
La luce crea sensazioni, può far parlare uno spazio, rispettando sapientemente la sua storia e la sua architettura o sconvolgerlo completamente, modificarlo fino a snaturalo, con un impatto strutturale praticamente nullo.

Le nuove tecnologie che offrono alte prestazioni illuminotecniche in fonti luminose di dimensioni minime, le regolazioni computerizzate che ordinano alle lampade di ruotare, aprire e stringere fasci luminosi, accendersi e spegnersi secondo scenografie prestabilite, hanno completamente rivoluzionato l'approccio alla progettazione illuminotecnica.

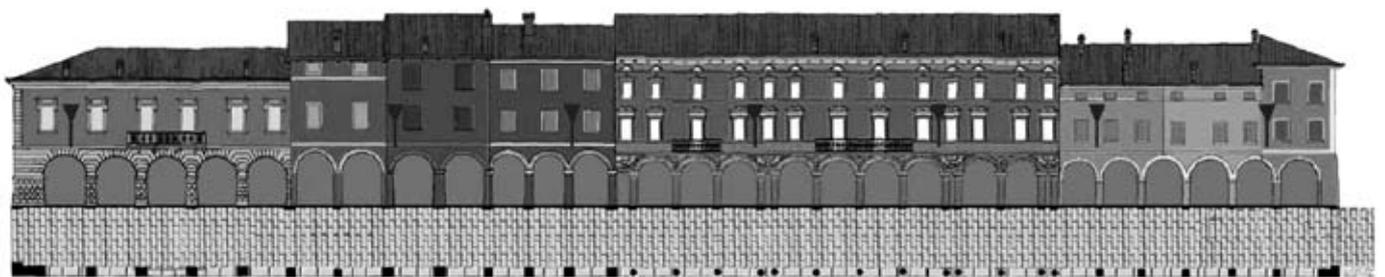
Senza pensare a soluzioni estreme, tali tecnologie possono essere riportate e sfruttate per un approccio didattico ed una progettazione illuminotecnica che attraverso variazioni di tonalità di luce, la stessa luce bianca può avere una quantità di sfumature, dal bianco caldo e rilassante a quello freddo e vibrante, può differenziare gli edifici a seconda delle epoche di costruzione o delle caratteristiche architettoniche.

Anche le strade, che sono interessate alla ricerca, hanno caratteristiche diverse, ampia carreggiata

1. Posizionamento degli apparecchi illuminanti, in una facciata della Piazza Unità d'Italia, stato attuale e ipotesi di progetto.
2-3. Prospettiva di una porzione di strada, calcolo illuminotecnico.

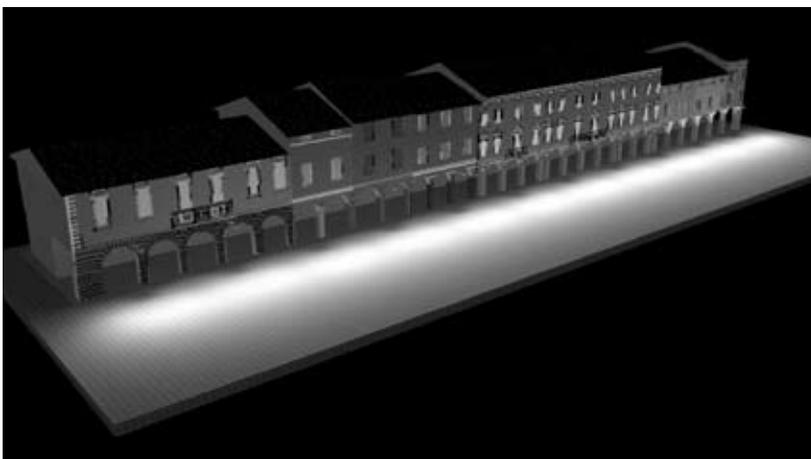


STATO DI PROGETTO

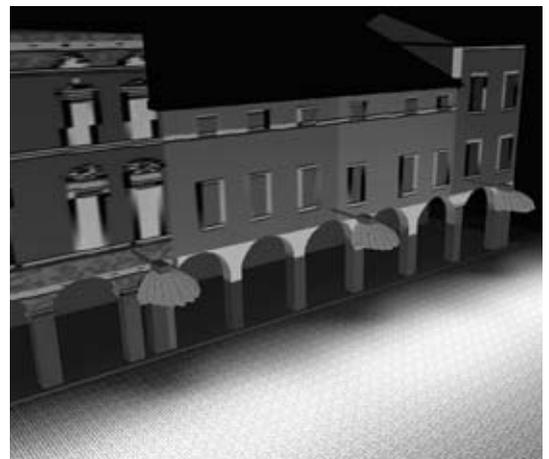


STATO ATTUALE

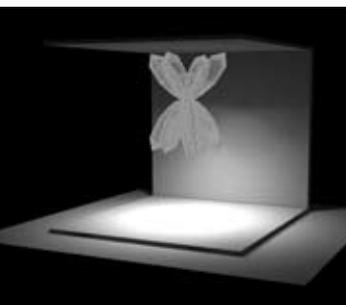
1



2

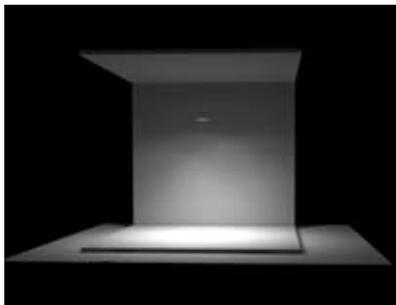


3

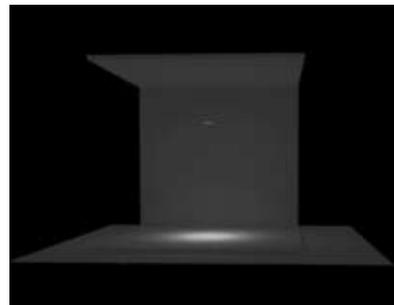


4. Solido fotometrico dell'apparecchio luminoso proposto.

4



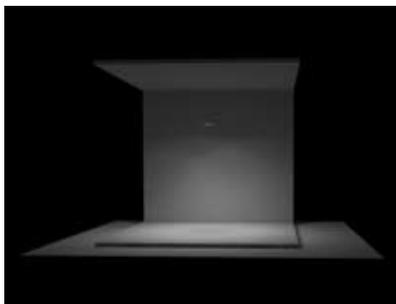
5A



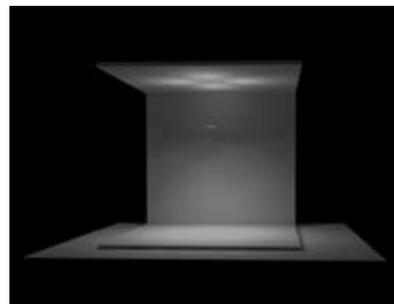
5B



5C



5D



5E

5A. Scena di luce 01, luce diretta e indiretta.

5B. Scena di luce 02, luce diretta.

5C. Scena di luce 03, luce diretta colorata.

5D. Scena di luce 04, luce diretta, flusso luminoso ridotto.

5E. Scena di luce 05, luce indiretta.

Nella pagina a fianco:

6. Chiesa dei Servi di Maria, simulazione.

7. Chiesa dei Servi di Maria, schema del posizionamento degli apparecchi.

8. Chiesa Collegiata di Santo Stefano, simulazione delle possibili scene luminose.

9. Chiesa Collegiata di Santo Stefano, schema del posizionamento degli apparecchi.

non delineata nella piazza dove la commistione tra traffico veicolare e pedonale è grande e problematica, tranquille e poco frequentate, ma di grande importanza ambientale quelle che costeggiano il fossato della Rocca.

Progettare per Novellara e rispondere alle esigenze di Novellara è compito di una ricerca illuminotecnica che partendo dal luogo, nel rispetto delle normative regionali riguardanti il risparmio energetico e l'inquinamento luminoso e quelle europee sugli illuminamenti e le luminanze, porta ad un progetto chiaro e funzionale, in cui si dovranno positivamente confrontare tutti gli organi preposti al controllo storico ed artistico del territorio.

Gli apparecchi, come proposta in divenire, dovrebbero essere formati da un contenitore di forma semplice, una stilizzazione di sfera facilmente comprensibile ed omogenea a qualsiasi ambiente, al cui interno lavorano con fasci luminosi di diverse intensità e colore, delle lampade con fonti luminose LED che ruotando possono essere orientate in alto, in basso o in qualsiasi altra direzione. La potenza (W) ed il flusso luminoso (lm) totali, assorbiti ed emessi dall'apparecchio, possono variare al variare delle esigenze, in funzione della quantità delle lampadine interne.

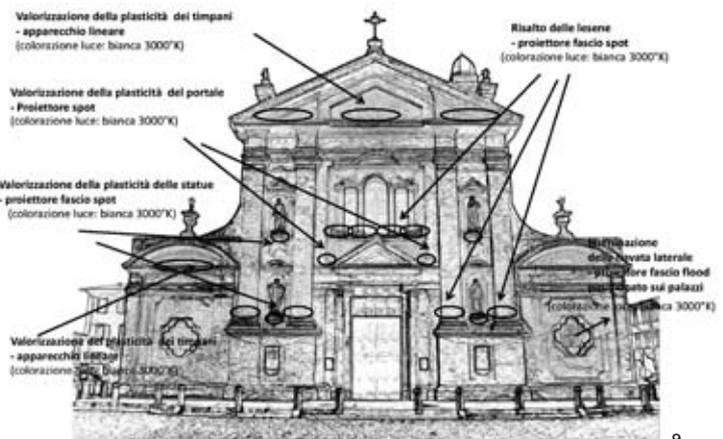
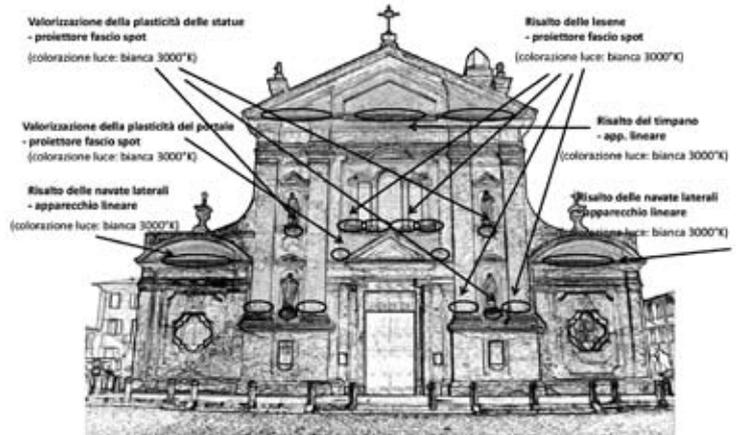
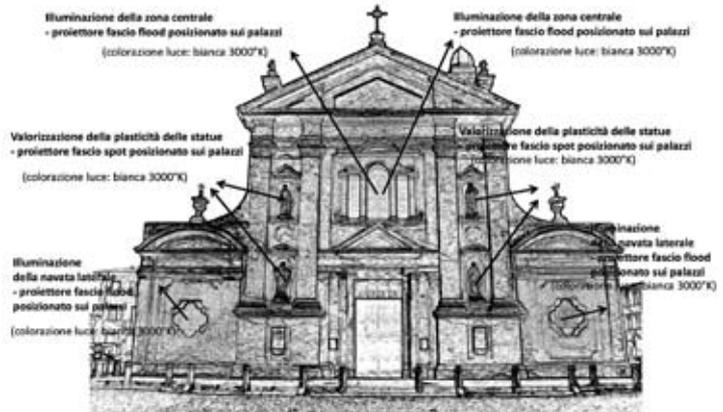
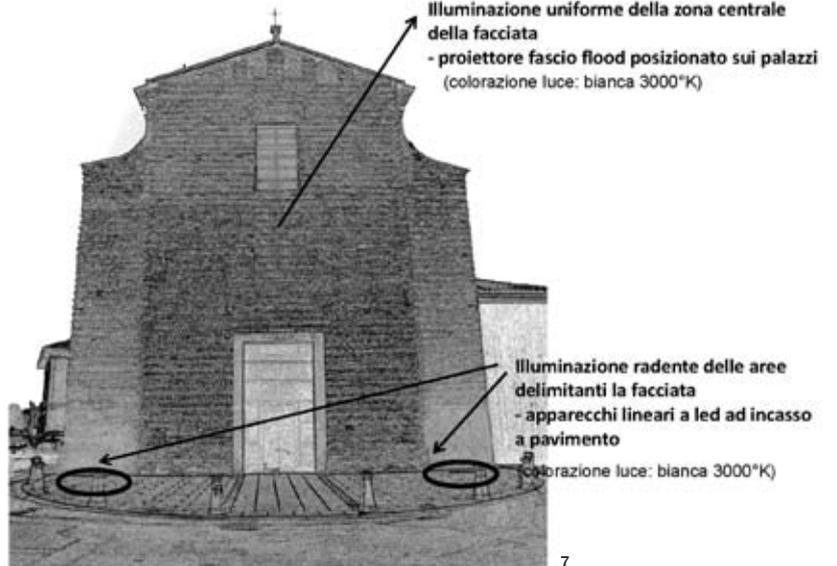
Alcune ipotesi di approccio progettuale sono illustrate nelle simulazioni effettuate sulle facciate della Collegiata di Santo Stefano e della Chiesa dei Servi di Maria.

Nella Collegiata le scene proposte variano da una illuminazione diffusa, con evidenziate soltanto le statue nelle nicchie, in cui si dà una lettura d'in-

sieme della sapiente linearità che caratterizza il progetto dell'Architetto novellarese Lelio Orsi, illuminazione ottenuta posizionando gli apparecchi sui tetti degli edifici adiacenti, ad una illuminazione d'accento con fonti luminose in facciata che attraverso fasci direzionali di calibrata intensità fanno risaltare le linee verticali e le nicchie. Attraverso una sapiente programmazione si possono separare le scene o unirle, decidendo i tempi delle accensioni degli apparecchi.

Anche l'incompiuta facciata della Chiesa dei Servi di Maria, nella sua austera semplicità, può essere valorizzata attraverso un'illuminazione uniforme nella parte centrale, data da proiettori posti sugli edifici prospicienti e dall'evidenziazione delle rientranti fasce laterali attraverso apparecchi incassati a terra che, in occasione di alcuni eventi particolari, possono dare anche luce colorata.

L'Università come luogo di progetto, garantisce neutralità e quella competenza legata ad un approccio, dato dalla continua ricerca e dal confronto con personalità e competenze diverse, che permettono di proiettare una realtà specifica nelle sue particolarità storiche ed economiche in una dimensione più ampia, attivando uno scambio di informazioni deve portare ad un risultato utile a tutte le realtà coinvolte. ■



GIANLUCA CRISTOFORETTI

L'Amministrazione ha di recente acquisito la Sala della Spezieria all'interno del restaurato Convento dei Gesuiti, una tra le architetture conventuali tra le più importanti dell'Emilia. Il progetto di recupero, seguito dalla Soprintendenza di Bologna, vede tra le altre opere anche la riproposizione del disegno, fortemente geometrico, dei giardini interni ai due chiostri dell'impianto originario, e il recupero degli affreschi.

Questa sala, finemente decorata, ospiterà già a partire dalla prossima primavera una struttura dedicata al marketing territoriale, un vero e proprio Urban Center, all'interno del quale sarà possibile conoscere sia le eccellenze ambientali e storiche del comune (non è un caso infatti che la preziosa collezione di vasi in ceramica esposta all'interno del Museo della Rocca dei Gonzaga era proprio collocata all'interno di questa sala) sia le grandi trasformazioni in atto, i nuovi progetti pubblici che cambieranno il volto della Città. L'Urban Center è un luogo dove i cittadini potranno conoscere nel dettaglio la qualità dei progetti e dove potranno esprimere le loro considerazioni e le loro proposte, aprendo un vero dibattito pubblico. Un luogo all'interno del quale sia i visitatori che la comunità novellarese potranno fare un percorso ragionato nella storia, nel presente e nel futuro del territorio.

Uno dei progetti previsti per attuare una reale ed efficace politica di Marketing territoriale, e che non casualmente si colloca storicamente proprio all'interno della Sala della Spezieria, è la riproposizione

di due antiche ricette per l'uso del cioccolato, ritrovate all'interno dell'archivio storico dei Gonzaga di Novellara. Infatti proprio nel comune della bassa reggiana i Gesuiti arrivarono nel 1570, e considerato il fatto storico che questi religiosi ebbero il monopolio dell'importazione del cacao è quasi certo che questo territorio sia stato tra i primi ad apprezzare questo alimento. Tale iniziativa, tra le altre, è finalizzata a promuovere le risorse, davvero eccezionali, di Novellara, e a valorizzare quegli elementi che sempre più sono diventati trainanti nell'economia complessiva di un territorio, come appunto la produzione alimentare - straordinaria in zona - il paesaggio e la storia. ■



1. Sala della Spezieria dei Gesuiti (particolare degli affreschi).
2. Vaso Iodigiano (sec. XVIII), collezione dei vasi della Spezieria dei Gesuiti, Museo Gonzaga.



ARCHITETTARE

06

PROSSIMO
NUMERO >
OTTOBRE 2009
PRODURRE

I luoghi, gli spazi ed i modi
della produzione di beni e servizi.



MAGGIOLI
EDITORE
(B/N)



MAGGIOLI
EDITORE
(B/N)



MAGGIOLI
EDITORE
(B/N)



MAGGIOLI
EDITORE
(B/N)

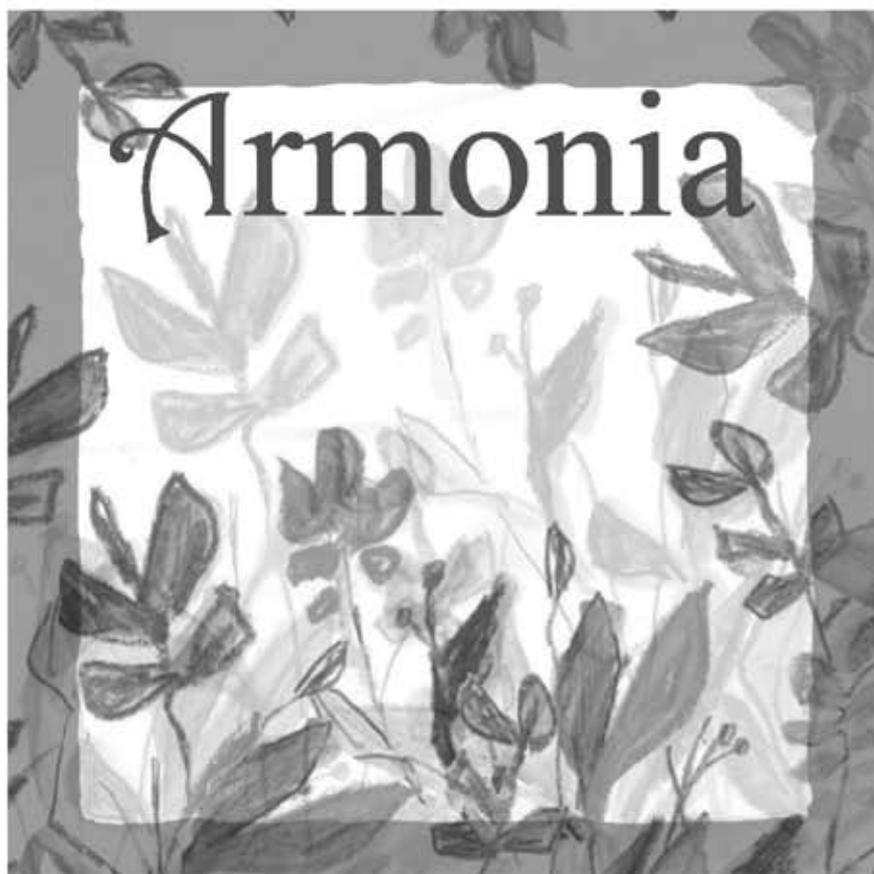


MAGGIOLI
EDITORE
(B/N)



MAGGIOLI
EDITORE
(B/N)

Via Borgazzo-Via Nevé Shalom-Via Nenni- Via Cartoccio



Un nuovo quartiere pensato e progettato con cura per rispondere alle esigenze e ai desideri degli abitanti dove le famiglie possano vivere insieme in armonia tra di loro nel rispetto dell'ambiente e della natura

ANDRIA s.c.r.l.
Cooperativa di abitanti

Via S. Mussini, 9 - 42015 Correggio (Re)
tel. 0522 693292/694640 - fax 0522 691042
www.andria.it andria@andria.it

CMR
COOPERATIVA MURATORI REGGIOLO

UNIECO

 **IL CUBO**
Immobiliare s.r.l.

COMUNE DI NOVELLARA

PIANO DEL COLORE



main sponsor per la comunicazione

 UniCredit Banca